

PENSIONI: giovedì 7 giornata di lotta

**I professori occupano le
facoltà di Lettere e Fisica**

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il governo Moro per imporre
l'accordo vara un decreto**

● La CGIL ha indetto per il 7 marzo una giornata nazionale di lotte per gli aumenti e la riforma delle pensioni. Uno sciopero nazionale della categoria per l'intera giornata dello stesso 7 marzo è stato proclamato dalla Federbraccianti.

● Uno sciopero di 3 ore di tutti i metalmeccanici milanesi (6 ore per i siderurgici) è stato deciso dalla FIOM-CGIL, FIM Cisl e UILM-UIL provinciali. Sempre ieri, inoltre, si è verificato un nuovo vasto movimento di proteste, scioperi e prese di posizione contro lo schema di accordo governativo.

● La Cisl, dopo la Uil, ha accettato l'accordo stesso, nonostante il parere contrario delle sue principali federazioni di categoria e di molte migliaia di lavoratori ad essa aderenti.

● Il governo infine ha deciso di chiedere al Parlamento la delega a fare un decreto che riepischi, di fatto, l'accordo respinto dalla quasi totalità dei lavoratori e da migliaia di organismi sindacali a cominciare dalle Commissioni interne.

A PAGINA 4

**L'irresponsabile atteggiamento del governo e del rettore
provoca una selvaggia aggressione poliziesca contro i giovani**

LA POLIZIA E' STATA SCATENATA CONTRO GLI STUDENTI ROMANI

Centinaia di feriti, oltre duecento fermati, quattro arrestati - Intorno alla facoltà di Architettura migliaia di poliziotti e carabinieri hanno infierito per ore sui giovani manifestanti. Rovesciati e incendiati tre automezzi della polizia durante gli scontri - Studenti medii si uniscono ai cortei di protesta - Percossi e insultati in questura i fermati e i loro familiari

Oggi alle ore 10 i giovani romani manifestano in Piazza del Popolo



Il corteo - oltre cinquemila studenti - parte dalle gradinate di Trinità dei Monti (a sinistra). Davanti alla facoltà di Architettura a Villa Borghese sono ad attenderli migliaia di poliziotti e carabinieri. Per ore, con cariche e rastrellamenti senza quartiere, cercheranno invano di disperdere la manifestazione (a destra)

Via la polizia dall'Università

LA DIREZIONE del PCI, la mattina dopo i gravissimi incidenti provocati dalle brutali aggressioni della polizia contro studenti e professori dell'Ateneo romano in lotta per il rinnovamento dell'università italiana, eleva la sua indignata protesta e condanna.

L'intervento della polizia, di cui portano diretta responsabilità il rettore d'Avack e il ministro della Pubblica Istruzione Gui, appare tanto più grave e assurdo quanto più grave è avvenuto nel momento in cui si andava delineando con l'accordo tra professori e studenti le modalità di effettuazione degli esami e mentre gli esami già erano in corso in alcune delle facoltà occupate, un positivo sviluppo verso nuove forme di vita nella università e di organizzazione degli studi. E' questo processo di rinnovamento e di rottura dell'assolutismo accademico che si è voluto interrompere con la violenza poliziesca.

LA DIREZIONE del PCI esprime la propria piena solidarietà agli studenti e docenti impegnati nella lotta; fa appello a tutte le organizzazioni del Partito e al movimento democratico perché esprimano il proprio appoggio all'azione di rinnovamento dell'università. La classe operaia, sensibile alla portata nazionale del problema universitario deve dare il proprio sostegno alla lotta in corso. Via la polizia dalle università italiane. E' questa la condizione preliminare per poter affrontare e risolvere in modo costruttivo le rivendicazioni che il movimento degli studenti ha posto. E' necessario a questo punto che tutte le forze democratiche prendano coscienza che il nodo da sciogliere è la creazione di nuovi rapporti nel governo degli atenei, nella organizzazione dell'insegnamento, che liquidino le strutture e i metodi autoritari. Una effettiva democratizzazione esige misure urgenti quali la realizzazione del diritto allo studio, attraverso l'estensione

del pre-salarario, l'affermazione della figura di protagonista dello studente nel processo di formazione culturale e professionale (riconoscimento del diritto di assemblea, nuova organizzazione degli esami, partecipazione alla elaborazione dei programmi di studio). Una risposta politica da parte del Parlamento deve affrontare questi problemi. A ciò non serve né il tentativo di ricupero di una legge ormai fallita, né misure che rovesciano eudone la sostanza delle questioni.

LA DIREZIONE del PCI sottolinea il rilievo nazionale che il problema della creazione di una nuova scuola ha assunto e che il movimento studentesco propone in termini ormai drammatici, richiama l'attenzione sui pericoli che l'inconcepibile ricorso alle misure repressive apre per la democrazia del nostro paese, colpendo i diritti di libertà non solo degli studenti e dei professori ma anche dei cittadini e dei lavoratori.

La Direzione del PCI

Ferma denuncia dei comunisti alla Camera

Gui e D'Avack DEVONO ANDARSENE!

Natoli smaschera le false versioni del governo - Sanna e Codignola si associano a nome del PSIUP e del PSU - Assurdo tentativo di rilanciare la 2314

La CGIL solidale con gli studenti in lotta

La segreteria della CGIL esprime l'indignata protesta dei lavoratori italiani per le brutali violenze della polizia contro gli studenti universitari romani che manifestano per la riforma e il rinnovamento dell'università italiana. I metodi repressivi usati contro gli studenti che manifestavano unitariamente e democraticamente, lungi dal risolvere i problemi annosi dell'università italiana non fanno che aggravare ed esasperare i termini. Riforme e rinnovamento dell'università e in generale della scuola italiana sono un aspetto importante delle esigenze di nuova scelta e di nuovi indirizzi di profonda trasformazione delle strutture economiche e sociali del paese.

Il fatto che le nuove generazioni studentesche si facciano partecipi di nuovi valori da affermare negli atenei italiani, è un fatto altamente positivo e come tale deve essere valutato e apprezzato. La CGIL esprime dal canto suo la piena solidarietà dei lavoratori italiani per le giuste rivendicazioni e le lotte degli studenti democratici.

Gui e D'Avack devono andarsene dai posti di ministro della Pubblica Istruzione e di rettore dell'Università: la polizia deve sgomberare e non deve più entrare nelle università; la situazione all'università di Roma deve tornare quale era prima dell'aggressione poliziesca di due giorni fa. Comunisti e socialisti unitari hanno fatto queste richieste ieri alla Camera, durante una vivacissima e drammatica seduta che si era aperta con le dichiarazioni dei ministri dell'Interno Taviani e della Pubblica Istruzione Gui, che hanno fornito una versione dei fatti assolutamente falsa e che è stata denunciata, oltre che dai comunisti, amici, parenti che si affol-

lavano a chiedere notizie davanti al portone della questura sono stati picchiati, trascinati anche loro dentro, minacciati, insultati, fermati dagli agenti i cui capi, evidentemente, hanno perduto la testa. La manifestazione studentesca era iniziata alle nove del mattino, nella massima calma. Almeno cinquemila studenti erano dati appuntamento in piazza di Spagna. Le scale di Trinità dei Monti nereggiavano di folla giovane ed entusiasta. «L'università è nostra: a noi e ai professori servono le biblioteche, gli istituti, le aule invase dalla polizia. Il rettore che l'ha chiamata deve andarsene. Andiamo noi all'università, tutti insieme. La facoltà più vicina è Architettura: tutti ad Architettura».

Non erano solo studenti universitari: c'erano assistenti e professori, studenti dei licei e degli istituti tecnici con i libri sotto il braccio. Il corteo si mosse alle dieci in punto ed ha invaso il centro via del Babuino, piazza del Popolo, piazza di San Vitale si sono udite fin sulla strada: genitori, amici, parenti che si affol-

lavano a chiedere notizie davanti al portone della questura sono stati picchiati, trascinati anche loro dentro, minacciati, insultati, fermati dagli agenti i cui capi, evidentemente, hanno perduto la testa. La manifestazione studentesca era iniziata alle nove del mattino, nella massima calma. Almeno cinquemila studenti erano dati appuntamento in piazza di Spagna. Le scale di Trinità dei Monti nereggiavano di folla giovane ed entusiasta. «L'università è nostra: a noi e ai professori servono le biblioteche, gli istituti, le aule invase dalla polizia. Il rettore che l'ha chiamata deve andarsene. Andiamo noi all'università, tutti insieme. La facoltà più vicina è Architettura: tutti ad Architettura».

**Gravissima
sentenza**

Duramente condannati i giornalisti dell'Espresso

● Respinta la richiesta di assoluzione sostenuta dallo stesso pubblico ministero, il quale ritiene «provocate» le denunce sui fatti del '64: liste, piano degli arresti, riunioni segrete - 17 mesi a Scalfari, 16 a Jannuzzi

A PAGINA 5

Elisabetta Bonucci
(Segue a pagina 3)

Drammatico dibattito alla Camera sui gravi incidenti alla facoltà di Architettura di Roma

NATOLI: RITIRARE LA POLIZIA DALL'UNIVERSITA'

Nelle facoltà devono tornare gli studenti

Il rettore D'Avack accusato di collusione con la polizia e con gli studenti di estrema destra - Provocati ad arte gli « incidenti » di due giorni fa - Impudenza di Taviani che parla di « opera di persuasione » della polizia



Tre immagini della lotta ad Architettura. Gli universitari resistono e respingono le cariche della polizia (a sinistra). Picchiato e ammanettato uno studente è trascinato verso il cellulare (al centro). Una macchina e un pullman della polizia bruciano all'ingresso della facoltà (a destra)

(Dalla prima pagina)

pagni Natoli (PCD) e Sanna (PSIUP) anche dall'on. Codignola del PSU. Quella di TAVIANI è stata una disgustosa difesa della polizia il cui intervento nell'università era stato richiesto — egli ha detto — dal rettore. Due giorni fa, secondo Taviani, la polizia è intervenuta in seguito ad incidenti che vi sarebbero stati nell'università tra studenti « di diversa opinione »: questo è il primo falso del ministro, che sembra ignorare le dichiarazioni di numerosi professori i quali hanno affermato che la situazione era tanto normale che avevano avuto anche inizio — d'accordo studenti e professori — gli esami alle facoltà di Lettere, Fisica e Chimica. La polizia sarebbe intervenuta successivamente per disperdere il corteo, formalosi in via Nazionale, per evitare la « congestione del traffico » in questa occasione, si sarebbero avuti 7 feriti fra la polizia e 10 fra i dimostranti.

tuffiale (guaribile in 30 giorni). Tra le proteste dei deputati comunisti che chiedevano quanti studenti fossero rimasti feriti, Taviani ha concluso gridando che la polizia agisce non in funzione di questa o quella linea politica, ma in difesa dello Stato democratico. Anche Gui ha condiviso le false dichiarazioni della polizia, ribadendo che due giorni fa la polizia aveva fatto sgomberare la Facoltà occupata in seguito al « verificarsi di gravi incidenti » a causa dei quali il rettore D'Avack si sarebbe trovato « costretto » a chiamare la P.S. Quindi, cercando di entrare nel merito delle rivendicazioni degli studenti, Gui ha detto che « al problema dell'università, il governo ha dato una valida risposta con la legge 2314 » ed ha concluso: « La fine della legislatura non impedirebbe, qualora lo si volesse, di approvare almeno le disposizioni che disciplinano appunto questa forma di partecipazione studentesca al governo dei vari organi universitari ».

La versione, data dal governo, dei fatti di ieri e di oggi — ha subito replicato il compagno NATOLI — è falsa dalla prima all'ultima parola. Taviani ha parlato non come il ministro dell'Interno di uno stato democratico, ma di uno stato di polizia. Natoli ha quindi fornito la vera versione: per quanto riguarda l'intervento della polizia nell'università, avvenuto giovedì, egli si è riferito alla testimonianza, fra gli altri, dei professori Calogero, Visalberghi e Arzan che stavano regolarmente facendo degli esami. La situazione all'università era quindi del tutto normale ed alcuni insi-

gnificanti incidenti verificatisi sono stati, con tutta probabilità, suscitati ad arte. La verità è che proprio la crescente partecipazione di docenti al movimento studentesco, l'accordo raggiunto per quanto riguarda lezioni ed esami, e, in definitiva, proprio il ritorno alla normalità nell'università, hanno determinato l'aggressione della polizia chiamata da chi ha visto minacciati gli interessi e l'autorità delle caste accademiche, e in particolare il rettore D'Avack che Natoli ha accusato di collusione con la polizia e con gruppi di estrema destra.

La responsabilità della grave tensione attuale, di cui si è avuta prova stamane, ha detto Natoli — ricade dunque pienamente non già sugli studenti, ma su chi ha creduto, utilizzando la polizia, di poter distruggere un movimento che sta rapidamente diffondendosi e che agita problemi gravi e seri di rinnovamento non solo dell'università ma della intera società. In particolare, del ministro Gui che deve dimettersi. Certo — ha aggiunto Natoli — vi possono essere, nel movimento, errori e confusioni, ma come si può chiedere agli studenti di risolvere in tre mesi ciò che la classe dirigente, la vostra classe dirigente, non ha saputo risolvere in vent'anni? Comunque — egli ha concluso — la proposta di Gui è assurda perché proprio il disegno di legge 2314 — uno degli obiettivi principali contro cui si battono studenti e docenti: l'unica misura immediata che deve attuarsi è quella del ripristino della situazione qual era prima della aggressione poliziesca.

Il compagno SANNA ha in particolare rilevato come l'aggressione poliziesca all'università sia giunta proprio poco tempo dopo che il Consiglio dei ministri aveva deciso il ridicolo « rilancio » della 2314. La polizia è stata chiamata non da D'Avack, o non solo da lui, ma dal governo e dal ministro Gui. Se si vuol risolvere la crisi dell'università, si cambi politica, si cominci a ritirare la polizia e si cambi il rettore, che si è dimostrato incapace di dirigere l'università stessa. L'on. CODIGNOLA ha esordito associandosi alla accusa di falsità lanciata da Natoli alle versioni date dal governo sul comportamento della polizia. Nessuna giustificazione esisteva a sostegno della decisione del rettore di chiamare la polizia e di ingiuriare gli esami. Egli ha anche lanciato un appello perché sia approvata una legge stralcio della 2314, in particolare per quanto riguarda gli articoli sulle forme di democrazia nelle università. Democrazia a questa proposta, avanzata nella mattinata dal ministro Scaglia nella riunione dei vice-presidenti dei gruppi, i comunisti avevano già risposto chiaramente, dicendo che non parteciparono a nessun incontro fino a quando la situazione nelle università non sarà normalizzata col ritiro della polizia.

DA PALERMO A MILANO SI ESTENDE LA GRANDE BATTAGLIA UNIVERSITARIA

I giovani rispondono alle violenze con un rinnovato slancio nella lotta

Le violenze della polizia, che rettori e governo oppongono alla maturità democratica degli studenti, non hanno minimamente diminuito la volontà degli universitari di continuare nella loro grande, civile battaglia di rinnovamento. Da ogni ateneo investito dalla lotta studentesca, le notizie che arrivano parlano di responsabile impegno per cambiare radicalmente la struttura decrepita della scuola italiana. Ovunque, accanto agli studenti si pongono i settori del mondo universitario che vogliono realmente cambiare le cose. E così a Palermo e a Firenze gli studenti hanno ottenuto di poter partecipare attivamente alle deliberazioni del consiglio di facoltà. Ovunque continua lo studio e la ricerca.

Palermo: nel consiglio di facoltà gli studenti decidono

Dalla nostra redazione PALERMO, 1. Il Consiglio di facoltà e la maggioranza dei professori di ruolo della facoltà di lettere, lingue e filosofia hanno accolto con favore la proposta di convocare gli studenti (la partecipazione, cioè, degli universitari al consiglio di facoltà con voto deliberativo) ed hanno sostenuto, con gli allievi gli assistenti e gli incaricati una energica, coraggiosa presa di posizione contro il rettore dell'università romana, D'Avack, per l'impiego della polizia a sostegno degli interessi privati del mondo universitario. Il diritto di tutte le componenti universitarie a partecipare al Consiglio di facoltà è stato sancito anche dal Magistero con un deliberato del consiglio dei professori. I professori Plebe, Ambrosini, Roggioni, Canziani, Rossi e Giunco hanno firmato, insieme a numerosi incaricati e assistenti e all'assemblea studentesca un vemente telegramma di biasimo al rettore romano per il ricorso alla polizia e in aperta violazione della tradizione autonoma del mondo universitario.

Padova: studenti e docenti rioccupano lettere e magistero

Dalla nostra redazione PADOVA, 1. Alle 5 di stamane, come già era avvenuto nella notte di mercoledì, si ripeté la « cacciata allo studente » nelle facoltà di Lettere e Filosofia e in quella di Magistero dell'Università, che erano state rioccupate nel tardo pomeriggio dai professori, dagli incaricati, in pieno assetto di guerra e dopo gli squilli di tromba, hanno dato un'altra volta l'assalto all'Ateneo padovano. Anche i vigili del fuoco sono stati mobilitati e sono penetrati nelle facoltà dalle finestre. Le forze di polizia hanno cacciato gli studenti e hanno arrestato e fotografato alla stregua di pericolosi delinquenti. Anche due assistenti che portavano nelle facoltà sono stati schedati. Questa mattina, poche ore dopo essere stati attaccati e costretti ad abbandonare le facoltà, gli studenti le hanno rioccupate per la terza volta. L'occupazione di ieri era stata decisa per respingere ogni intimidazione. Anche alla facoltà di Fisica l'assemblea congiunta di studenti e professori si era opposta allo sgombramento del rettore, prof. Ferro, che persiste nell'uso di mezzi repressivi tramite la polizia. Anche per questo è stata decisa l'occupazione della facoltà fino alla

Milano: queste le proposte degli studenti della Statale

MILANO, 1. Nelle facoltà della Statale occupate, prosegue intensa l'attività delle commissioni e dei gruppi di studio. La commissione didattica di massa ha illustrato all'assemblea delle facoltà scientifiche, cui partecipano gli studenti di scienze e corsi di laurea (fisica, matematica, scienze naturali, geologia e biologia), la sua elaborazione relativa alla ristrutturazione dei corsi, basata sulla suddivisione dell'anno accademico in semestri, relativa al lavoro di gruppo (20 studenti diretti da un incaricato o da un assistente) e alla connessione, soprattutto nel secondo biennio, tra il programma affrontato dal gruppo e le ricerche condotte dai professori e dagli assistenti. I gruppi, autonomamente approfondiranno i temi forniti. In questo contesto gli studenti verranno giudicati dai compagni del gruppo e dagli assistenti e il gruppo sarà giudicato globalmente. L'esame consisterà in un colloquio alla presenza di tutti gli assistenti e studenti del corso e il giudizio dovrà tener conto di quello precedente emesso sul gruppo. La ristrutturazione proposta posta come fondamentale premessa alla sua attuazione: 1) Una struttura dipartimentale; 2) L'occupazione a tempo pieno di studenti, assistenti e docenti; 3) Una riforma che garantisca il diritto allo studio. L'assemblea delle facoltà umanistiche ha nominato le commissioni di studio e fissate le loro competenze. Le commissioni sono quattro: Scuola e società; Università e capitale; Strutture universitarie e problemi concernenti la didattica; Movimento studentesco oggi.

Bologna: largo consenso alla lotta studentesca

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 1. Nell'ateneo bolognese l'Istituto di Fisica, ora interamente occupato, continua ad essere da due settimane il punto di maggiore estensione dell'iniziativa studentesca. Le esperienze degli universitari hanno cominciato a scuotere lo stesso autoritarismo accademico. Al loro fianco si sono posti anche i ricercatori e docenti incaricati, assistenti e borsisti dell'Istituto. La cui assemblea ha preso nota un comunicato nel quale si sottolinea che la sospensione degli esami è stata presa senza consultare i docenti incaricati dei corsi, con ciò dimostrando l'aspetto ricattatorio del provvedimento. Anche in Consiglio provinciale si è avuta eco dell'agitazione studentesca: il presidente Vighi (socialista) ha chiesto al rettore un colloquio per far presenti le ragioni della solidarietà della giunta popolare con l'azione dei giovani, responsabile impegnati nella vita e nell'attività di gruppo che hanno caratterizzato questi settimane.

Torino: il rettore Allara fa ricorso alla polizia

Dalla nostra redazione TORINO, 1. Questa mattina all'alba cinquecento agenti hanno fatto irruzione a palazzo Campana, da una porta secondaria della via Maria Vittoria, per scacciare i pochi studenti che erano di turno nella facoltà occupata ieri alle 19, per decisione dell'assemblea studentesca. Agli ingressi gli occupanti avevano sistemato alcuni banchi che poliziotti e carabinieri hanno travolto facendoli rovinare per terra. Gli studenti che, fino a mezzanotte passata, erano sferrati un centinaio, si erano divisi in commissioni di studio su diversi problemi. A trascorrere la notte nella facoltà ne erano rimasti circa una quarantina. Quando i poliziotti sono entrati erano in tutto 21. Non hanno opposto resistenza, ma sono stati fermati, condotti in

momento indisturbata, alla facoltà di architettura. Di un episodio di violenza poliziesca è rimasto vittima un giornalista di « Stampa Sera », Umberto Zanata che, recatosi in Questura per avere notizie sugli studenti fermati, è stato scambiatamente per uno di loro e preso per il bavero e malmenato da un agente in borghese. Alle sue proteste gli è stato risposto che avrebbe dovuto prima qualificarsi, come se tutti gli altri cittadini possano essere liberamente picchiati.

Firenze: architettura occupata contro le violenze a Roma

Dalla nostra redazione FIRENZE, 1. Gli studenti di architettura dell'Ateneo fiorentino hanno occupato oggi pomeriggio la sede del Triennio (quella del Biennio fu occupata circa un mese fa) della presidenza della loro facoltà e l'Istituto di scienze delle costruzioni. L'occupazione è stata decisa dall'assemblea generale degli studenti in seguito agli odierni avvenimenti di Roma. In una loro mozione, approvata nel corso dell'assemblea, gli studenti hanno espresso la loro calorosa solidarietà con i colleghi romani che hanno dimostrato di saper reagire e continuano a dimostrarlo in queste ore, contro i gravi attacchi della polizia e del governo di centro sinistra contro gli studenti in lotta a Roma e in tutte le università italiane. Gli studenti di architettura fiorentini tuttavia non ritengono sufficiente una generica solidarietà contro la barbarie poliziesca e hanno proposto a tutti gli studenti fiorentini di esprimere questa solidarietà con concrete iniziative per l'astensione del movimento a masse sempre più numerose di studenti universitari e medi. Inoltre gli studenti di architettura hanno sottolineato la necessità di dover uscire immediatamente dall'immobilismo e passare all'azione volta a generalizzare nuovamente le lotte a livello cittadino. Il consiglio di facoltà di lettere dell'università di Firenze ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il consiglio di facoltà viene da ora in poi integrato dalla partecipazione di rappresentanze qualificate di otto per ciascuna delle seguenti componenti della facoltà: studenti, assistenti, professori incaricati. Tali rappresentanze avranno voto deliberante, fatta eccezione per la chiamata dei professori di ruolo. Le deliberazioni per cui la legge richiede particolari condizioni formali saranno prese secondo tali condizioni, in conformità tuttavia ai risultati delle precedenti deliberazioni del consiglio universitario ». La magistratura fiorentina ha incriminato lo studente pisano Pompeo Rocco schiaffeggiato dal professor Bolelli, dopo una accessoria discussione avvenuta nell'aula di geologia dell'ateneo pisano. Con la sua gravissima decisione, la magistratura fiorentina ha incriminato lo studente di oltraggio a pubblico ufficiale (il professore) e di violenza privata per « aver impedito la prosecuzione della lezione » tenuta dal professore schiaffeggiatore.

Pisa: incriminazione per altri nove universitari

Dal nostro corrispondente PISA, 1. Con una relazione piatta ed evasiva del presidente, professor Castellano, si è aperto oggi a Pisa il 18° congresso dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo (ANPUR). Dopo un primo atteggiamento di alcuni delegati di rimpulsa in blocco delle richieste degli studenti, e quindi di rigetto di ogni possibilità di discussione e di dialogo, c'è stata di contro la presa di posizione da parte dei professori Roncaglia di Roma, Ghiara di Napoli, Ciliberto di Napoli, Corticelli di Sassari, che hanno presentato un ordine del giorno nel quale si esprime la solidarietà con gli studenti in lotta. Mentre i professori erano riuniti a congresso gli studenti si radunavano nell'ampio cortile della Sapienza e ribadivano i punti qualificanti della lotta e la protesta contro le violenze poliziesche. Ancora nove ordini di comparazione sono stati emessi dal procuratore generale della Repubblica di Firenze: questa volta i reati contestati riguardano la occupazione della Sapienza dei giorni 20 e 21 febbraio di quest'anno. Complessivamente gli studenti finora incriminati nella Università di Pisa sono 82.

OGGI

due pesi

LA RAGIONE per cui questo governo oltraggia i pensionati con offerte delle quali il meno che si può dire è che costituisce una malva ginecologica (mentre, come abbiamo già notato, regala miliardi ai ricchi e si rifiuta di far pagare la tassa della cedolare alla Santa Sede) l'abbiamo capita ieri, quando abbiamo letto sul « Tempo » di Roma che due sono i punti più delicati dello schieramento ecclesiastico in Italia: l'indissolubilità del matrimonio e gli interessi patrimoniali.

Il governo, dunque, non insiste con la Santa Sede perché teme di ferirne la delicatezza. Brutale con gli invalidi civili, sprezzante con gli ex combattenti, davanti allo schieramento ecclesiastico — si fa premuroso, palpitante e lieve. La Santa Sede, suppone, lo avverte: « A molte cose tengo, ma i miei interessi patrimoniali stanno, insieme alla indissolubilità matrimoniale, in cima ai miei pensieri. Li ho qui, sul cuore, e toccano i miei sentimenti più delicati. Oseresti forse dimenticarli? ».

Il governo non osa. Esso porterebbe l'età pensionabile per le donne a 60 anni. Questo, voi lo sentite, non è un problema delicato. Oppure offre duemila lire di aumento sulle pensioni minime. Qui la delicatezza non ci entra. Ma rinuncia ai miliardi che la Santa Sede ci deve, perché vuole essere gentile. Lo orripila l'idea di mostrarsi irrispettoso e screanzato nei confronti dello « schieramento ecclesiastico » che ha i suoi amori, tra i quali, appunto, i soldi, e che perpetua una evasione tutta canto, soavità e dolcezza. Il nostro governo ne è incantato, e i pensionati, che la miseria rende diafani, debbono inchinarsi alla poesia.

F. d'a.

SI PREPARA LA GRANDE GIORNATA DI LOTTA DI GIOVEDÌ

Pensioni: un moto d'onda dalle fabbriche e dai campi



La manifestazione per le pensioni a Genova-Rivarolo

I lavoratori di tutte le confederazioni chiedono un sostanzioso aumento delle pensioni e una vera riforma della previdenza — F.I.O.M., F.I.M. e U.I.L.M. indicano a Milano uno sciopero unitario per mercoledì — Le decisioni della Federbraccianti

«La segreteria della CGIL — afferma un comunicato emesso ieri pomeriggio — a seguito degli orientamenti espressi dal Comitato direttivo...»

Lo sciopero di giovedì si ripropone, per i braccianti, i seguenti obiettivi: 1) estendere la franchigia (cioè non trattata dalla pensione) fino a 20 mila lire...»

La manifestazione si svolgerà in piazza Castello, con un inizio alle 9 e un termine alle 12...»

«L'Alleanza delle contadine e dei coltivatori, in un comunicato...»

«Le proposte che il governo avanza, limitate ad un mero aumento di 1200 lire mensili...»

«L'Alleanza delle contadine e dei coltivatori, in un comunicato...»

«La segreteria della CGIL — informa una nota emessa ieri sera — ha esaminato il comunicato che dà notizia del perfezionamento dell'accordo...»

«La presidenza nazionale delle ACLI si è pronunciata contro le proposte del governo...»

«La segreteria della CGIL — informa una nota emessa ieri sera — ha esaminato il comunicato che dà notizia del perfezionamento dell'accordo...»

CISL, CGIL, e UIL unite in numerosi scioperi a Genova

Insorgono gli operai all'Ansaldo: «Non vogliamo tornare indietro»

Non bastano 35 anni di fabbrica per avere diritto alla pensione? - Sono sei le aziende metallurgiche che si sono fermate ieri in Liguria

Dalla nostra redazione GENOVA, 1. È come un'alta marea. La collera, l'indignazione montano a vista d'occhio...»

«L'Alleanza delle contadine e dei coltivatori, in un comunicato...»

Una nota confederale

La CGIL sulle decisioni prese ieri dal governo

Le divergenze in atto con la CISL e con la UIL non devono comunque ostacolare i rapporti unitari

«La segreteria della CGIL — informa una nota emessa ieri sera — ha esaminato il comunicato che dà notizia del perfezionamento dell'accordo...»

«La CGIL — prosegue la nota — per altro rileva lo scarso rilievo che assumono per la mancanza di vari articoli e definitivi impegni...»

«L'Alleanza delle contadine e dei coltivatori, in un comunicato...»

Il «no» delle ACLI

«La presidenza nazionale delle ACLI si è pronunciata contro le proposte del governo...»

La protesta delle Commissioni interne

È pervenuto in questi giorni alla CGIL un elevatissimo numero di telegrammi, fra i quali numerosi quelli unitari delle Commissioni interne e delle Sezioni Sindacali Aziendali...»

«La segreteria della CGIL — informa una nota emessa ieri sera — ha esaminato il comunicato che dà notizia del perfezionamento dell'accordo...»

La decisione del Consiglio dei ministri

Il governo vuole evitare anche l'esame parlamentare

L'elevamento dell'età pensionabile per le donne trasformata in «norma programmatica» - Il contenuto negativo delle proposte - Bilancio dell'operazione: 728 miliardi ai pensionati, 1700 miliardi alle casse INPS

Il Consiglio dei ministri, pagò del contrastato assenso pervenuto dai dirigenti della CISL e della UIL, ha deciso ieri di trasformare in decreto legge le proposte di riforma delle pensioni...»

Dalle Camere riunite

Eletti i rappresentanti al Consiglio della Magistratura

Camera e Senato si sono riuniti ieri in seduta comune, per la seconda volta, per eleggere sette giudici del Consiglio superiore della Magistratura...»

La Resistenza europea oggi a convegno

Si inizia oggi a Roma, nella Sala Borromini, il convegno sulla Resistenza europea indetto da un comitato internazionale sorto da un incontro fra esponenti di tutta Europa svoltosi nel maggio scorso a Parigi...»

INCREDIBILE SENTENZA DEL TRIBUNALE SUI FATTI DEL LUGLIO 1964

Condannati i giornalisti de l'Espresso!

L'accusa aveva ammesso che le rivelazioni sono provate

Un anno e 5 mesi a Scalfari, un anno e 4 mesi a Jannuzzi - Non esiste sospensione condizionale della pena - Gli imputati dovranno risarcire i danni al generale De Lorenzo e al colonnello Filippi e pagare anche le spese processuali

Un anno e cinque mesi di reclusione a Eugenio Scalfari, un anno e quattro mesi a Lino Jannuzzi. Con questa sentenza che già alla prima impressione fa gridare allo scandalo, la IV sezione del Tribunale penale ha chiuso ieri sera il processo per la querela che l'ex capo di stato maggiore dell'Esercito, Giovanni De Lorenzo e il colonnello Mario Filippi hanno presentato contro i giornalisti del settimanale L'Espresso.



Il generale De Lorenzo



Eugenio Scalfari



Lino Jannuzzi

La sentenza è stata accolta da una trentina di udienze. Scalfari è stato anche condannato a 250 mila lire di multa; Jannuzzi a 200 mila lire. L'Espresso, data la condanna per diffamazione, dovrà risarcire i danni ai due querelanti e intanto pagare le loro spese di giudizio, fissate, in totale, ad un milione e mezzo di lire. A Scalfari e Jannuzzi non è stata accordata la sospensione condizionale della pena. Questo significa che, se i due giornalisti non faranno appello entro tre giorni, essi verranno arrestati e dovranno scontare a Regina Coeli l'intera condanna.

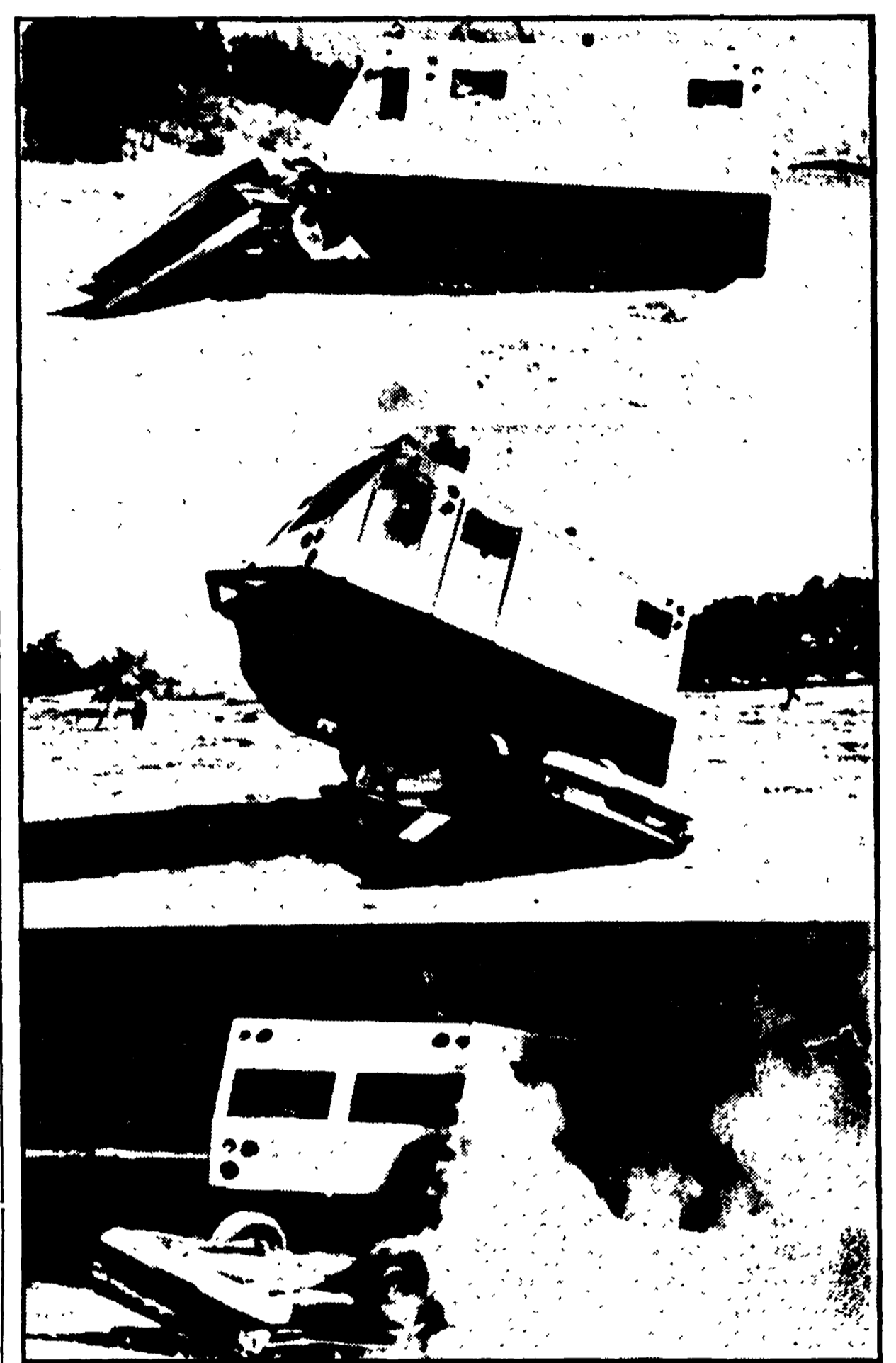
L'Espresso e altri giornali, fra i quali il nostro, hanno rivelato negli ultimi mesi una serie di episodi gravissimi accaduti nel giugno-luglio del 1964, durante la crisi del governo Moro. Si è potuto sapere, attraverso la stampa, delle liste di persone da arrestare, dei campi di concentramento, dei fascicoli del SIFAR, dell'occupazione degli edifici pubblici. Si è anche tentato di risalire alle responsabilità politiche. E' indubbio che con le varie de-

che accusavano, De Lorenzo e Filippi che respingevano le accuse, chiedendo la rapida condanna dei due giornalisti per diffamazione aggravata. Chi aveva ragione? Dare una risposta, in quel momento, non sarebbe stato facile, stando ai soli elementi emersi dal processo. Poi vennero i testimoni. Zinza si sedette davanti ai tre giudici del Tribunale. Disse: «Non ho neppure uno straccio di prova, non un documento, ma vi dirò la verità». E cominciò: «E' vero, ci dettero delle liste contenenti i nomi di persone che avrebbero dovuto essere arrestate ad un ordine del comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Avremmo dovuto agire di notte. Avevamo già pronte le chiavi dei portoni. E all'aeroporto di Linate erano stati preparati i locali per il primo concentramento degli arrestati, i quali avrebbero dovuto essere poi trasportati in aereo in luoghi prestabiliti».

Una vera bomba! Ma disse qualcosa - Zinza non è un fedele; ha inventato tutto perché odio De Lorenzo. Franco Picchiotti, ora generale, era nel 1964 Capo di Stato Maggiore presso il Comando dell'Arma dei carabinieri. Era uno degli uomini di Giovinetti e Lorengo. Egli era atteso, nel processo, come un teste destinato a ristabilire l'equilibrio infranto da Cosimo Zinza. Segaligno, nervoso, militare dalla punta dei capelli a quella dei piedi, Picchiotti, invece con il decretare lo affondamento della tesi secondo la quale nel giugno-luglio del 1964 non era accaduto nulla.

La prossima settimana, due magistrati si recheranno a S. Vittore per contestare ai tre, i capi di imputazione, in base allo spoglio di oltre cinquemila pagine di rapporti provenienti dalle diverse procure. Pare che gli inquirenti non intendano contestare agli accusati il reato di strage che da solo avrebbe comportato la pena dell'ergastolo. I reati contestati saranno, invece, associazione per delinquere, quattro omicidi, sei tentati omicidi, otto delitti di lesioni gravissime, lesioni gravi e gravissime contro 25 cittadini e agenti, cinque sequestri di persona, 23 rapine.

Carro armato anti-negri



Questa agghiacciante sequenza - che mostra in azione, sperimentalmente, il nuovo cingolato M-8 in dotazione alle forze di polizia di Los Angeles - indica fino a qual punto le autorità federali e governative degli Stati Uniti temano la prossima «estate negra». In pratica, si tratta di una prova generale delle possibilità belliche dell'M-8, un veicolo corazzato studiato per le operazioni di repressione anti-negra nelle città americane. L'M-8 può portare fino a 20 poliziotti nel suo interno, può agevolmente schiacciare un'auto in sosta e quindi irrorare attorno a sé con getti di gas tossici. Centinaia di questi nuovi veicoli militari sono stati dati in dotazione alle polizie delle città di Filadelfia, Los Angeles, Chicago, Detroit, Newark, Boston.

Verdetto contro la realtà

Si parlerà per molto tempo della sentenza che ha concluso, dopo mesi di udienze, il processo sui fatti del '64. I commenti che ieri sera è stato possibile cogliere a Palazzo di Giustizia, dopo più di sette ore di attesa delle decisioni dei giudici, sono stati improntati allo stupore, e anche all'indignazione: la grande maggioranza degli astanti non si attendeva certamente una condanna (e così grave e così dura) per i giornalisti che hanno avuto il coraggio di rivelare la messa in atto di misure anticonstituzionali in concomitanza con la crisi del primo governo Moro. Lo stesso pubblico ministero ne aveva chiesto l'assoluzione, considerando «provati» i fatti fondamentali sui quali si era basata la loro denuncia. L'esistenza delle liste di proscrizione, del piano illegale degli arresti, delle riunioni segrete di alti ufficiali, e di gran parte degli elementi di minore risalto.

Il processo è passato attraverso tre fasi nettamente distinte. La prima comprende l'interrogatorio di Scalfari e Jannuzzi e quello di De Lorenzo e Filippi; la seconda va fino - e così la localizzazione nel tempo - all'antivigilia di Natale, fino, cioè, all'udienza nella quale il PM annunciò che avrebbe chiesto l'assoluzione degli accusati; la terza è una fase di quiete, un po' stanca, ma non per questo meno importante; essa è caratterizzata dalle deposizioni di una lunga serie di generali e colonnelli, i quali, pur ammettendo che i gravi fatti denunciati dall'Espresso erano veri, hanno tentato di minimizzarli, di farli apparire come normali.

Scalfari e Jannuzzi hanno confermato innanzitutto le rivelazioni fatte da L'Espresso negli articoli. Hanno insistito sulle liste, sui campi di concentramento, sugli ordini illegittimi, sulle riunioni segrete. Hanno poi precisato i termini del «compilato al Quirinale» e cercando di escludere responsabilità di Segni. A militare le indagini servirono le dichiarazioni di De Lorenzo e Filippi. Il generale, il quale - secondo voci che correvano - avrebbe dovuto fare fuoco e fiamme con rivelazioni sensazionali, si limitò, una volta salito in pedana, a dire che non era vero nulla. Il colonnello Filippi, dal canto suo, limitò addirittura la querela, impedendo indagini sul fascicolo che egli era stato accusato di avere curato sull'attuale Presidente della Repubblica Saragat. Negò, di aver spiato Saragat, ma accettò in fondo il ruolo di «spia del Presidente». Rimase in giudizio solo per dimostrare che non aveva mai auspicato la nomina di Giovanni De Lorenzo a ministro della Difesa. Dopo quattro o cinque udienze la situazione era dunque questa: Scalfari e Jannuzzi

Al magistrato il rapporto conclusivo degli investigatori

19 quelli dell'Anonima sequestri: avvocato il capo, Mesina il braccio

In carcere ce ne sono nove - Omicidi, sequestri, traffico d'armi e valuta - Grazianeddu si spostava a bordo di ambulanza della Croce rossa

Omicidi non strage per Cavallero e c.

MILANO. L'istruttoria contro Pietro Cavallero, Santo Notomicola e Adriano Rololetto, i protagonisti della tragica sparatoria di Milano, è entrata nella fase finale. I magistrati si recheranno a S. Vittore per contestare ai tre, i capi di imputazione, in base allo spoglio di oltre cinquemila pagine di rapporti provenienti dalle diverse procure. Pare che gli inquirenti non intendano contestare agli accusati il reato di strage che da solo avrebbe comportato la pena dell'ergastolo.

Un braccio distrutto dal fuoco

Rivolta in carcere domata dopo 3 ore

MOUNDVILLE (Virginia). Trentanove carcerati rinchiusi nel braccio dei sorvegliati speciali del penitenziario di Stato della Virginia, sono usciti ieri dalle celle, hanno assalito i guardiani e incendiato il carcere. Solo dopo tre ore, a colpi di bombe lacrimogene, i detenuti, sotto la minaccia delle armi dei guardiani, si sono arresi.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 1. Sono sedici le persone implicate in un'Anonima sequestri: 9 si trovano già in carcere, contro le altre verrebbe spedito un mandato di cattura nei prossimi giorni. La associazione a delinquere era capeggiata dal procuratore legale Saingio Piras, rampollo di una facoltosa famiglia del Sassarese. Braccio destro del capo era un suo intimo amico, Antonio Ballore, considerato un individuo senza qualità precisa. Gli altri 7 arrestati sono piccoli calabri. I calabri grossi risultano ancora liberi, ma il cerchio si stringe intorno a loro. Ora la parola spetta al procuratore della Repubblica dottor Sanna che alle 10,30 di oggi ha ricevuto dalle mani del capo della squadra mobile dottor Fichera il voluminoso rapporto conclusivo concernente le attività dell'Anonima sequestri. Complessivamente si tratta di mille pagine dattiloscritte: in 200 di esse vengono sintetizzati i fatti, altre 350 contengono gli allegati, 250 riguardano i verbali degli interrogatori, infine nelle ultime cento sono elencati i vari corpi dei reati.

I verbali contengono altri episodi clamorosi. In primo luogo il traffico di armi e di valuta. Certi strani rapporti, si sussurra, possono spiegare diversi fatti: come la fuga di mitra, fucili, pistole e bombe a mano da magazzini militari e caserme. Le armi, oltre che da Elmas e Prato, provenivano dall'estero. Per le indagini sono state estese fuori della Sardegna. Funzionari appositamente addestrati si sono recati, appunto in Corsica per seguire le piste dei trafficanti clandestini. Le inchieste sul trasferimento di valute si sono svolte invece in Svizzera e nella Germania federale: in questi due paesi, persone ritenute al di sopra di ogni sospetto depositavano le somme ricevute dai banditi. Da qui si deduce che il banditismo in Sardegna non è fatto di individui isolati e di organizzazioni stabili. Il «dossier» della polizia rivela, inoltre, dei particolari interessi. Messina, per i suoi spostamenti, si sarebbe addirittura servito di autoambulanza della Croce rossa.

Giuseppe Podda Sonia Gandi ova meglio

NUOVA DELHI. - Sonia Maino Gandhi, la moglie e del figlio del primo ministro indiano signora Indira, si è alzata e sta meglio. Soffre di appendicite ma non sarà sottoposta ad operazione. La giovane ha avuto un gran febbre, ma è stata curata in casa della suocera e non in ospedale come era stato detto all'inizio.

Assemblee, telegrammi, mozioni, odg condannano l'intervento della polizia all'Università

SIEGNO PER LE VIOLENZE POLIZIESCHE
La C. d. L. solidale con gli studenti
invita i lavoratori alla protesta

Agli studenti in lotta attestazioni di solidarietà da tutti i luoghi di lavoro - Oggi scioperano i ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche e i dipendenti dell'Istituto di neuropsichiatria - Un appello degli scienziati della Casaccia - Il sindacato nazionale scuola CGIL chiede le dimissioni di Gui e D'Avack - Un o.d.g degli studenti del « Righi »

La bestiale aggressione della polizia contro gli studenti ha suscitato un'ondata di protesta, di sdegno e di indignazione. A tutti gli studenti in lotta, a quelli bastonati selvaggiamente da questurini e carabinieri davanti ad Architetture, fermati indiscriminatamente, percosi anche nelle camere di sicurezza, sono giunte, a centinaia, le attestazioni di solidarietà. Con loro si sono schierate tutte le categorie intellettuali ed operai, ricercatori ed edili, studenti liceali e tranvieri hanno fatto proprie le parole d'ordine degli studenti, hanno chiesto, con ordini del giorno e mozioni approvati unanime, le dimissioni del ministro Gui e del rettore D'Avack, che hanno trasformato il recinto dell'Università in un bivacco di celerità.

Immediatamente dopo la vergognosa caccia all'uomo scatenata dalla polizia si sono riunite le segreterie della C. d. L. e le segreterie di tutti i sindacati provinciali di categoria. I dirigenti sindacali, hanno ascoltato tre studenti del centro di Roma, quindi, hanno deciso di mobilitare, sin da oggi, le categorie nel quadro di un « forte movimento di protesta che parta dalle fabbriche, dai cantieri, da tutti i posti di lavoro ». Essi hanno stilato un comunicato nel quale condannano come « inaccettabili, antidemocratici ed inquisitori » i metodi brutali dei questurini. « La segreteria della C. d. L. e le segreterie dei sindacati di categoria ritengono indispensabili la presenza attiva dei lavoratori e l'impegno delle loro organizzazioni, presenza ed impegno che non possono essere ottenuti se non attraverso il ristabilimento della libertà di espressione democratica nelle lotte e nei conflitti sociali per tutti i cittadini ».



Fra i poliziotti che si sono scagliati contro gli studenti vi erano diversi agenti in borghese. Nel gruppo di poliziotti, fotografato pochi attimi prima di una violenta carica, si nota chiaramente un agente in abiti civili

« Tale fine la C. d. L. ed i sindacati chiedono che pregiudizialmente debba affermarsi il principio del non intervento delle forze di polizia nelle rivendicazioni sindacali e nei conflitti di lavoro e reclamo l'immediato ritiro della polizia dall'Università di Roma ». La segreteria della C. d. L. e le segreterie dei sindacati di categoria ritengono indispensabili la presenza attiva dei lavoratori e l'impegno delle loro organizzazioni, presenza ed impegno che non possono essere ottenuti se non attraverso il ristabilimento della libertà di espressione democratica nelle lotte e nei conflitti sociali per tutti i cittadini ».

Anche la segreteria nazionale della FILLEA-CGIL ha stigmatizzato le violenze poliziesche ed ha chiesto, in un comunicato, « l'immediato allontanamento della polizia dall'Università e l'accoglimento delle rivendicazioni degli studenti ». L'attivo sindacale dei capitolini ha elevato a sua volta un vibrato protesta contro coloro che hanno scagliato brutalmente le forze di polizia contro gli studenti » ed ha fatto appello a « tutti i cittadini affinché manifesti in tutte le forme la propria solidarietà agli universitari ». I lavoratori STE-FER della linea Roma-Fiuggi e dei depositi di Centocelle e di Grotte Celoni, riuniti in assemblea, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno in cui esprimono la loro « fraterna solidarietà agli studenti che conducono una giusta lotta per il rinnovamento dell'Università che si ripercuote positivamente sull'intera vita democratica italiana futura » e deplorano l'intervento dei questurini.

Gravissime testimonianze sulle violenze della polizia

Il drammatico racconto dei fermati: « Ci hanno picchiato anche in cella »

Questi i feriti

Ecco un elenco degli studenti feriti che si sono fatti medicare all'ospedale di S. Giacomo: Susanna Margotti, 21 anni; Simonetta Caravita, 20 anni; Caterina Parrello, 18 anni; Aristide Saverini, 18 anni; Costantino Lemmi, 21 anni; Emilio Baglioni, 22 anni; Egidio De Simoni, 22 anni; Claudio Motta, 21 anni; Pierluigi Carci, 20 anni; Raffaele Gaeta, 18 anni; Walter Anello, 22 anni; Massimo Sabbatini, 22 anni; Lidia Pardi, 22 anni; Giampiero Pascucci, 25 anni; Santa Russo, 24 anni; Claudio Leonelli, 24 anni; Giorgio Di Martino; Pierluigi Visocchi, 29 anni e il giornalista Massimo Simbiano Zara. Altri studenti sono stati medicati (e alcuni ricoverati) al Policlinico. Sono: Stefania Jaconi di 19 anni, alla quale hanno rotto le ossa nasali con i manganelli; Maria Pagliaroli, 20 anni; Massimo Piero di 22 anni; Giuseppe Tacconi di 31 anni; Maria Grazia Rosselli di 21 anni; Paolo Vianello di 24 anni; Dora Molossi di 25 anni; Alberto Vicari di 22 anni; Gianni De Fabritis di 26 anni; Claudio Suri di 40 anni; Mario Visalberghi di 31 anni; Ottavio Lazzarato di 20 anni; il professor Dino Ferrando ha chiesto ad un agente che cosa stesse accadendo. Mi hanno aggredito, e trascinato sul cellulare. Poi, in caserma ho capito che molti altri, tra i fermati, erano stati presi alla cieca.

« Mi hanno trascinato sul cellulare, ho mostrato molti documenti: mi hanno picchiato. Poi mi hanno scaraventato giù con calci e spinte, e di nuovo, in mezzo alla strada, mi hanno brutalmente aggredito. Mi hanno portato in un angolo ed hanno cominciato a colpirmi allo stomaco. Si sono fermati soltanto a fare una cartina di identità che mi usciva dalla bocca ». Vittorio Naccarato, IV anno di Lettere è uno dei 228 feriti. « Ci hanno portato in una delle caserme Guido Reni di Flaminio. Lo hanno costretto a stare in piedi, per nove ore, sanguinante, senza farlo medicare. Sotto i miei occhi hanno afferrato un ragazzo; lo hanno trascinato in una specie di garage della caserma. Lì è stato violentemente percoso ». Bianco Landi, IV anno di Medicina, così racconta del suo fermo. « È stata ferita alla testa, a una gamba e alle spalle dai manganelli, dalle catene che i poliziotti ci hanno legato intorno al collo e alla causa principale della nostra detenzione ». « Ho visto persino un agente che colpiva una donna incinta che era stata fermata. Ci hanno trascinato in una cella, ci hanno picchiato, per otto ore. Ci urlavano in faccia: « Avete ammazzato uno di noi ». E gli altri poliziotti facevano eco: « Dateceli a noi, ci pensiamo noi a fare cordetta ».

Dopo la selvaggia aggressione davanti alla facoltà di Architettura, i poliziotti hanno continuato, anche nelle camere di sicurezza di San Vitale e della Caserma di via Reni a percoscere, insultare, picchiare, spesso brutalmente i fermati. « Una ragazza con una cartolina rossa ha chiesto di potersi sedere. Le è stato proibito, anzi l'hanno derisa. Nessuno di noi è riuscito a capire, a spiegarsi l'odio, la rabbia, l'ira che ci venivano inflitti e gratuita di quegli agenti » dice R. P., un giovane impiegato che si è trovato per caso a passare a Villa Borghese, mentre era in corso il rastrellamento della polizia. « Ho lavorato fino alle 13. Passando ho chiesto ad un agente che cosa stesse accadendo. Mi hanno aggredito, e trascinato sul cellulare. Poi, in caserma ho capito che molti altri, tra i fermati, erano stati presi alla cieca. « Erano anche due operai, erano sulla cordata: di fronte alle violenze della polizia

hanno gridato agli agenti di fermarsi. Due questurini hanno bloccato il tram, li hanno fatti scendere e li hanno trascinati fino in cella », racconta una ragazza. « Ci hanno picchiato, ci hanno trascinato, cercavano di farci dire qualcosa per poterci picchiare e arrestare. Non abbiamo reagito, ma loro si sono scagliati ugualmente contro alcuni fermati ». Negli uffici di polizia poi tutti i giovani sono stati schedati: « Ci hanno portato in una stanza: sui tavoli avevano ritagli di foto di giornali e le foto fatte dalla loro "scientifiche". Tu hai partecipato all'occupazione, ti abbiamo visto continuamente all'università in questi giorni », dicevano - oppure: « Ieri stavi in via Nazionale durante la manifestazione, sei un facinoroso, un teppista... ». Ed ancora, ad un giovane hanno gridato: « Tu sei un iscritto del PCI, l'abbiamo riconosciuto, tiem di là con noi ». Queste alcune delle testimonianze che abbiamo raccolto a tarda sera, all'uscita della Questura. Ad attendere che i giovani tornassero in libertà c'erano anche decine di genitori, parenti. Erano ore che aspettavano: ore di ansia e di angoscia. Alcuni, i primi arrivati erano stati addirittura percosi e fermati a loro volta. A tutti gli altri gli agenti non hanno voluto dare notizie: « Mi hanno fatto girare da un commissario all'altro », racconta Alberto Albertozzi - non sono riuscito a parlare con nessuno. Poi dopo nove ore hanno rilasciato mia moglie ».

« Erano ore che aspettavano: ore di ansia e di angoscia. Alcuni, i primi arrivati erano stati addirittura percosi e fermati a loro volta. A tutti gli altri gli agenti non hanno voluto dare notizie: « Mi hanno fatto girare da un commissario all'altro », racconta Alberto Albertozzi - non sono riuscito a parlare con nessuno. Poi dopo nove ore hanno rilasciato mia moglie ».

In tutta la città il servizio sospeso
I taxisti protestano a Fiumicino
Chiedono di poter lavorare anche all'aeroporto

Nemmeno un taxi ha circolato ieri, per tutta la giornata: erano tutti a Fiumicino, impegnati in una manifestazione di protesta (che terminerà solo questa mattina alle 7) contro il regime di monopolio in cui opera, a loro danno, una cooperativa di autotrasporti e noleggiatori, la SCATA.

La storia è vecchia. Essendo i viali e le piazzole dell'aeroporto demaniale, il ministero dei Trasporti ha fatto più volte gare d'appalto per i trasporti pubblici. Ha vinto, però, sempre la società SCATA e i tassisti debbono sopportare di conseguenza grosse limitazioni. Così se essi possono trasportare a Fiumicino dalla città clienti e possono accogliere altri appena arrivati davanti all'aeroporto, non possono però parcheggiare sul posto in attesa di passeggeri. Come dire che solo raramente essi possono fare una « corsa » sino e dall'aeroporto.

Ieri mattina così, per protestare contro questo monopolio della SCATA e per spingere il ministro ad accogliere le loro richieste, tutti i taxi di turno, alcune centinaia, hanno raggiunto in corteo Fiumicino, stazionando poi o girando per i viali ma senza effettuare servizio. Quanti decine di tassisti si sono sdraiati davanti all'aerostazione, in silenziosa protesta. La manifestazione terminerà solo questa mattina alle 7. Se il ministero proseguirà a far finta di nulla, i tassisti organizzano per i prossimi giorni una nuova ed altrettanto clamorosa protesta.

piccola cronaca

Il giorno
Oggi sabato 2 marzo (61.305). Onomastico: Basilio. Il sole sorge alle 7.2 e tramonta alle 18.9. Temperatura alle 13: 13°.

Cifre della città
Ieri sono nati 50 maschi e 49 femmine; sono morti 22 maschi e 20 femmine, di cui 4 minori di sette anni. Sono stati celebrati 84 matrimoni.

ACEA
Dalle 16 di domani alle 5 di lunedì si verificherà un abbassamento di pressione, con mancanza di acqua agli sbocchi più alti, nelle seguenti zone: Prati, Tronfale, Delle Vittorie, Borgo, Flaminio, Campo Marzio, Ponte Regola, Pariore, S. Angelo, SS. Eustachio, Pigna, Trevi, Colonna, Campitelli, Ostiense.

Conferenza
Giovedì 7 marzo alle 17.30 a Palazzo Braschi avrà luogo una conferenza del dott. Filippo Cassella sul tema « Il tempo di Belluno e la porta tronfale ». Seguiranno alcune proiezioni.

Travolta e uccisa mentre attraversa la Colombo
Una giovane di 20 anni è stata falciata ed uccisa da un'auto mentre attraversava la strada della Via della Colombo. L'auto era una Fiat 127, di proprietà di una signora di nome Ignazia Pugliese, originaria di Nuoro, era appena scesa da un autobus quando è stata travolta da una Ford Cortina, di proprietà della signora. La ragazza è morta sul colpo.

Stamane la Vostok arriva a Roma
La piattaforma di lancio e il missile vettore della nave spaziale sovietica Vostok sono partiti questa notte da Napoli, la scia alle ore 3 il porto dopo essere stati scaricati dalla nave Nikolozev. L'autocarro è uscito dal varco Sant'Erasmo, scortata da numerosi motociclisti della polizia turistica. Il convoglio è formato dal lungo carrello munito di 112 ruote, snodabile, trainato da un grosso trattore Dyanamo sovietico. Si trova la piattaforma di lancio, che pesa 72 tonnellate. Seguono il lungo carrello dei grandi camions, tre dei quali, su appositi sostegni a mezzaluna, trasportano i pezzi del gigantesco missile vettore che ha messo in orbita la Vostok. All'ingresso dell'Autostar da del Sole il convoglio è stato preso in consegna dalla polizia stradale che lo scorta fino a Roma. Trattore e camion viaggiano alla velocità massima di 20 chilometri l'ora: se ne prevede l'arrivo nella capitale nella mattinata.

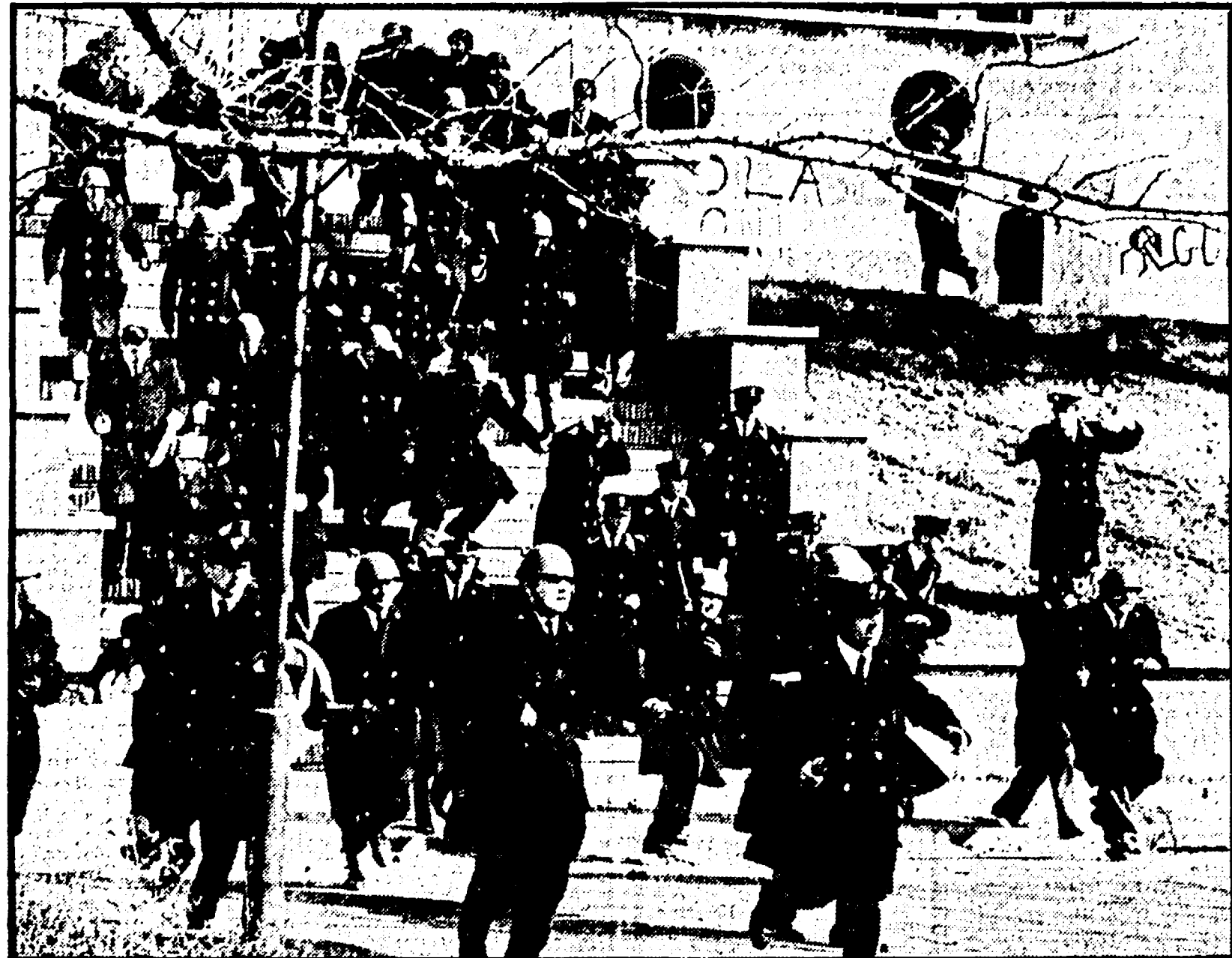
Mostré
Venerdì 8 marzo alle ore 21 sarà inaugurata la mostra di Carlo Mariani alla galleria Nuovo Carpane in via delle Marmellate 30; resterà aperta fino al 2 aprile.

Autoemoteca
L'autoemoteca della CRI per tutta la giornata di domani sosterrà in largo Agosta (V. Prencipini) per raccogliere in sangue destinato alle esigenze degli ospedali cittadini.

FGCI
Oggi e domani il dibattito alle Frattocchie
Oggi e domani, domenica, circa 100 giovani comunisti di Roma, dirigenti di circoli e nuovi iscritti, parteciperanno ad un seminario sulle discipline del lavoro. Il tema è « Il tempo di Belluno e la porta tronfale ». Seguiranno alcune proiezioni.

Il governo ha scatenato la polizia contro gli universitari romani

UNA GIORNATA DI LOTTA



● Questa è la fotocronaca di una giornata di lotta. Soltanto sette immagini, ma che pur rendono in tutta la sua drammatica dimensione ciò che è avvenuto, alle ore 11 di ieri mattina, sul piazzale prospiciente la facoltà di Architettura di Roma, a Valle Giulia.

● Il corteo formato da migliaia di universitari, mossosi un'ora prima da piazza di Spagna, è giunto dinanzi alla facoltà di Architettura difesa dalla polizia. D'un tratto un nugolo di agenti di Ps si scaglia dalla scalinata per aggredire gli studenti. Ma gli studenti questa volta reagiscono, gli agenti sono costretti a fare un rapido dietro-front (in alto).

● Allora questori e ufficiali dei carabinieri ordinano di sparare granate lacrimogene (a sinistra); Celere e carabinieri si scagliano brutalmente contro gli studenti. Decine di giovani vengono portati via dai loro colleghi, feriti e svenuti (qui sopra); e ragazze ferite e piangenti (qui sotto). Ma la violenza non piega gli studenti, che reagiscono e si oppongono come possono (in basso a sinistra) alla repressione.

● Dopo gli scontri, un migliaio di studenti si è di nuovo radunato in corteo. Ha portato la protesta di tutta la gioventù studentesca d'Italia nelle strade del centro di Roma (foto a destra). La popolazione ha solidarizzato coi giovani. Intanto la grande battaglia per un'Università democratica continua in ogni città. Non sarà la violenza di Taviani, nè l'ipocrisia di Gui a fermarla.



Assurda pretesa del sindaco

Santini vuol proibire il Campidoglio alle delegazioni cittadine

Schierato in aula un reparto « speciale » di Vigili Urbani - Vice protesta dei comunisti - Il dibattito sulle farmacie comunali

Forse il sindaco Santini e la giunta si sono voluti adeguare all'atmosfera scabiosa della giornata di ieri, con la polizia scagliata contro gli universitari...

continuo il sindaco - farò sgomberare l'aula. E guardava in modo che voleva essere truce, ma era solo molto buffo...

Il compagno Canullo ha comunque viceviceré criticato l'atteggiamento assunto dal sindaco...

Totale l'astensione dal lavoro dei duemila dipendenti

COMPACTO SCIOPERO AL GAS

E' terminato stamane alle 7 - Prosegue la lotta nelle aziende appaltatrici - In sciopero le dipendenti del patronato scolastico - Nuove prese di posizione sulla riforma della previdenza

I duemila dipendenti dell'azienda romana dell'Italgas hanno effettuato un compatto sciopero di 24 ore che termina questa mattina alle 7. La massiccia astensione dal lavoro è stata promessa dai sindacati provinciali...

presidente di incontrarsi con i sindacati per riprendere la discussione sui loro problemi ancora insoluti...

Convegno del PCI sulle borgate

Un convegno e una pubblica manifestazione sul grave problema delle borgate e per la ripresa economica di Roma...



Pensionati e lavoratori motivano il loro « no » al governo

Approva l'atteggiamento della CGIL per la democrazia consultazione

Non sono direttamente interessati al problema delle pensioni, ma permettendoci ugualmente di esprimere un'opinione pubblica...

Riconoscimento della qualifica di « partigiano »

Su vostro consiglio, per ottenere la qualifica di partigiano, chiedi a suo tempo l'attribuzione della legge n. 502...

Ma che cosa è questa proposta? togliere alla pensione di quei lavoratori sessantenni ed oltre...

Un'assurda richiesta che colpirebbe duramente le donne che lavorano

Ringraziamo questi lettori

Oggi ringraziamo Ceccia P. Nuoro, P.P., Milano; Mario Corsi e Virgilio Contesi, Roma; M. Crevacore, Roma; G. CAROLI, Cesena...

Sono diventati « strumenti del PCI » anche i dirigenti torinesi della UIL?

Leggo su La Stampa che il socialista Viganiani, segretario generale della UIL...

SCHERMI E RIBALTE

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 585.745) Gli occhi della notte, con A. Heppburn (VM 14) G...

AMBIENE: Clint il solitario, con A. Apolloni. Killer Kid, con A. Steffen...

VALLE Alle 17 e 21.15 il Teatro Stabile di Roma presenta « Nella giungla delle città » di B. Brecht...

AI SALONE MARGHERITA CINEMA D'ESSAI 2° MESE DI SUCCESSO LONTANO DAL VIETNAM

Secondo visioni AFRICA: Fathom bella interludio, con R. Welch...

Accademia di S. Cecilia Per cause di forza maggiore il concerto di domenica 3 marzo (direttore Semkovi) è rinviato a data da destinarsi...

Salone Margherita Matinée ARCI Domani mattina alle 9.45, matinee dell'ARCI con il film « Lontano dal Vietnam »...

All'Opera diurna di « Fedora » Domani, alle 17, in abito da donna, replica di « Fedora » di Umberto Giordano...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Il 21 marzo alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto del celebre pianista Rudolf Firkušný...

Alla libreria-disoteca RINASCITA Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 MOSTRA-VENDITA PERMANENTE DELL'OCCASIONE A PREZZI ECCEZIONALI CON SCONTI DEL 50% E PIU' Parlicolarmente interessante troverete il reparto libri d'arte...

Martedì Molière alla Cometa

«Tartufo» disperato



Un Tartufo disperato, con ventate dongiovanesche, ma naturalmente in chiave «volgar»...

Pontecorvo farà in Africa un film sui mercenari

Liliana Cavani prepara la sceneggiatura del suo «Malcolm X»

Vertenza attori: decisivi i prossimi incontri

I colloqui tra i rappresentanti degli attori e i rappresentanti dello spettacolo sono ripresi ieri presso la Rai-TV...

Nel centenario della morte

Pesaro celebra il «nonno» Rossini

Un fruttifero incontro nella città natale del musicista - Le manifestazioni hanno avuto un carattere schietto e spontaneo

Dal nostro inviato PESARO, 1. E' incominciata con le bandiere (e la tramontana le faceva flar dritte) e con visite ai luoghi di Pesaro più rossiniani...

L'azione di ringiovanimento musicale intrapresa da Rossini significò anche e soprattutto un ritorno alla realtà dalle lusinghe dell'Arcadia...

peralismo». Progressivo in quanto sottrae la tradizione melodrammatica italiana alle leggi dell'Arcadia...

Saranno consegnati a Perugia i «Nastri d'argento»

PERUGIA, 1. I «Nastri d'argento» assegnati ai migliori film, registi, attori, autori e tecnici della produzione cinematografica italiana nel 1967...

Corinne si fa largo

PARIGI - La giovane attrice Corinne Piccoli, che ha già raggiunto la celebrità in Francia, sembra abbia interpretato un solo film...

A Berlino oltre il Festival anche una Rassegna delle nazioni

BERLINO, 1. Il Festival cinematografico internazionale di Berlino si aprirà il 21 giugno a Londra alla tedesca dove si concluderà il 2 luglio...

E' morta la cantante Doretta Morrow

LONDRA, 1. L'attrice e cantante Doretta Morrow è morta a Londra all'età di 41 anni. Era malata di cancro...

VIE NUOVE STUDENTI LA RIVOLTA GIOVANILE VIETNAM un mese dall'offensiva

«Lontano dal Vietnam» domattina a prezzi popolari

Domani mattina, alle 9,45, organizzata dall'ARCI, avrà luogo, al Salone Margherita, una matinata durante la quale verrà proiettato il film «Lontano dal Vietnam»...

le prime

Musica L'orchestra «Die Reihe» alla Filarmonica

L'orchestra da camera Die Reihe (vuol dire «La serie») di Vienna ha presentato l'ultima parte del suo ciclo...

Teatro Gli amanti

Come nel Viaggio come nella Stanza degli ospiti, anche negli Amanti Brunello Rondi punta su pochi, pochissimi personaggi...

Incantationes II del greco Anestis Logothetis era il brano del concerto tenuto in una sala tutta aperta...

Alta gradevole Far Grilly di Franco Donatoni, già nota al pubblico della Filarmonica...

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti dello spettacolo...

La consegna dei premi, definiti come gli Oscar italiani, si svolgerà nei giorni 23 e 24 marzo.

La serata si era avviata con una commossa pronuncia del sindaco, intesa soprattutto a rilevare il sentimento di affetto che ancora, dopo un secolo, vibra nella città di Pesaro nei riguardi del suo grande figlio...

La serata si è conclusa con la proiezione di un film di animazione...

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti dello spettacolo...

La serata si è conclusa con la proiezione di un film di animazione...

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti dello spettacolo...

La serata si è conclusa con la proiezione di un film di animazione...

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti dello spettacolo...

La serata si è conclusa con la proiezione di un film di animazione...

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti dello spettacolo...

La serata si è conclusa con la proiezione di un film di animazione...

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti dello spettacolo...

La serata si è conclusa con la proiezione di un film di animazione...

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti dello spettacolo...

La serata si è conclusa con la proiezione di un film di animazione...

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti dello spettacolo...

La serata si è conclusa con la proiezione di un film di animazione...

Il pubblico ha calorosamente applaudito i valorosi strumenti dello spettacolo...

RAI V a video spento

TV GUERICO - La televisione, si dice, è stata inventata per rendere più tempestiva e più fedele l'informazione...

SCIASCIA RESTRINGE - La puntata di ieri sera di Vivere insieme ha dimostrato due cose: che la rubrica «Vivere insieme» è ancora una casa aperta dinanzi a sé...

Un romanzo contemporaneo trova da oggi la via della televisione...

Giudizi sulla provincia (TV 1°, ore 22,15)

La rapida inchiesta di Foligno sulla provincia italiana...

13,00 OGGI LE COMICHE 13,25 PREVISIONI DEL TEMPO 13,30 TELEGIORNALE 13,45 TELEGIORNALE INTERNAZIONALE 13,50 TELEGIORNALE - ESTRAZIONI DEL LOTTO 13,55 GIOCHI 13,55 LA TV DEI RAGAZZI 13,55 TELEGIORNALE PARLAMENTO 13,55 TEMPO DELLO SPIRITO 13,55 TELEGIORNALE SPORT 13,55 TELEGIORNALE 13,55 DELLA SCALA STORY 13,55 LA NOTTE CHE CAMBIA 13,55 TELEGIORNALE 13,55

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

RADIO NAZIONALE 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panoramico; 10,40: Bazzo quattro; 10,55: Lettere aperte; 11,1: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissione regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dobrot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in micro-tele; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: La donna italiana; 15,35: Teletutti per te; 16: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17: Incontro Roma-Londra; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: Le canzoni di Sanremo 1967; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

RADIO NAZIONALE 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panoramico; 10,40: Bazzo quattro; 10,55: Lettere aperte; 11,1: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissione regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dobrot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in micro-tele; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: La donna italiana; 15,35: Teletutti per te; 16: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17: Incontro Roma-Londra; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: Le canzoni di Sanremo 1967; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

RADIO NAZIONALE 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panoramico; 10,40: Bazzo quattro; 10,55: Lettere aperte; 11,1: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissione regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dobrot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in micro-tele; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: La donna italiana; 15,35: Teletutti per te; 16: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17: Incontro Roma-Londra; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: Le canzoni di Sanremo 1967; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

RADIO NAZIONALE 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panoramico; 10,40: Bazzo quattro; 10,55: Lettere aperte; 11,1: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissione regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dobrot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in micro-tele; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: La donna italiana; 15,35: Teletutti per te; 16: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17: Incontro Roma-Londra; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: Le canzoni di Sanremo 1967; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

RADIO NAZIONALE 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panoramico; 10,40: Bazzo quattro; 10,55: Lettere aperte; 11,1: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissione regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dobrot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in micro-tele; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: La donna italiana; 15,35: Teletutti per te; 16: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17: Incontro Roma-Londra; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: Le canzoni di Sanremo 1967; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

RADIO NAZIONALE 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panoramico; 10,40: Bazzo quattro; 10,55: Lettere aperte; 11,1: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissione regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dobrot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in micro-tele; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: La donna italiana; 15,35: Teletutti per te; 16: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17: Incontro Roma-Londra; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: Le canzoni di Sanremo 1967; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

RADIO NAZIONALE 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panoramico; 10,40: Bazzo quattro; 10,55: Lettere aperte; 11,1: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissione regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dobrot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in micro-tele; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: La donna italiana; 15,35: Teletutti per te; 16: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17: Incontro Roma-Londra; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: Le canzoni di Sanremo 1967; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

RADIO NAZIONALE 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panoramico; 10,40: Bazzo quattro; 10,55: Lettere aperte; 11,1: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissione regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dobrot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in micro-tele; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: La donna italiana; 15,35: Teletutti per te; 16: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17: Incontro Roma-Londra; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: Le canzoni di Sanremo 1967; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

RADIO NAZIONALE 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panoramico; 10,40: Bazzo quattro; 10,55: Lettere aperte; 11,1: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissione regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dobrot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in micro-tele; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: La donna italiana; 15,35: Teletutti per te; 16: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17: Incontro Roma-Londra; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: Le canzoni di Sanremo 1967; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

RADIO NAZIONALE 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Bazzo panoramico; 10,40: Bazzo quattro; 10,55: Lettere aperte; 11,1: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissione regionali; 13: La musica che parte a noi; 13,35: Il sabato del villaggio; 14: Dobrot; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in micro-tele; 15,15: Grandi direzioni; 15,20: La donna italiana; 15,35: Teletutti per te; 16: Rapsodia; 16,35: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17: Incontro Roma-Londra; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: Le canzoni di Sanremo 1967; 19,25: Si e no; 19,50: Punto e virgola; 20: Fausto e Anna; 20,40: Tempo di musica; 21: Italia che lavora; 21,10: Musica da ballo.

18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 18,30 SPER 18,30 TELEGIORNALE 18,35 SAPP 18,35 VITA DI CAVOUR 18,35

Contro la sortita del gruppo Mancini-Ferri

La maggioranza ex PSI solidale con De Martino

Larga adesione tra i membri del CC, nelle federazioni e nei comitati regionali a un documento degli amici del cosogretario del partito - Dure critiche della sinistra dc alle proposte governative sulle pensioni e al piano Gui

Il gruppo Mancini-Ferri che, Nenni consentito, si è mosso all'attacco di De Martino con il convegno di mercoledì proclamandosi frettolosamente «maggioranza» ha sbagliato i conti. Buona parte dei membri del CC provenienti dall'ex PSI e dei quadri dirigenti della periferia hanno deplorato l'iniziativa, tanto più perché le divisioni interne proprio a pochi mesi dalle elezioni. Qualcuno tra i promotori

del convegno, lanciato il sabato, accenna a ritirare la mano. Mariani assicura di non volere le dimissioni del cosogretario del PSU. Mancini vuol dare a intendere che i suoi amici si sono visti solo per «pensare e parlare e schierarsi le idee» in vista della campagna elettorale perché «il nostro è un partito in cui da tre anni non si parla e non si pensa più». Ma il ministro tradisce intenzioni ben più ambiziose: «I conti — promette — li fa-

remo in ottobre», cioè al congresso. Tuttavia il rapporto di forze all'interno del vecchio troncone «autonomista» dà ragione a De Martino. I suoi amici hanno diffuso un documento con 43 firme di esponenti del CC; affermano di non riconoscere al gruppo Mancini-Ferri alcuna legittimità per esprimersi a nome della maggioranza autonomista. Ora gli «autonomisti» entrati nel CC del partito unificato sono 89 e tra i demartiniani e gli altri c'è una zona di posizioni fluttuanti. Si era detto tra l'altro che Pieraccini aveva aderito alla iniziativa Mancini-Ferri. Non è vero, Pieraccini ha smentito.

De Martino e Brodolini considerandosi parte in causa non hanno sottoscritto il documento che ha avuto l'adesione del ministro Mariotti, del sottosegretario Benzi, Principe, Lomanto, Amadi, Di Nardo e Caloffi e di questi parlamentari: Jacometti, Galluzzi, Mussa Ivaldi, Lenoci, Cattani, Venturini, Bertoldi, Palleschi, Lezzi, Lauricella, Guercini, Cuchi, Fortuna, Macchiavelli, Savoldi, Di Primo, Landi, Mosca, Dino Moro, Vitelli, Macagni, Ferroni, Lopardi, Giorgi, Sellitti, Arnaldi, De Pascalis. Dei non parlamentari che fanno parte del CC hanno firmato tra gli altri il direttore dell'Avanti!, Arfé, il segretario della FIOM, Boni, il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Di Pol, il presidente dell'INCA Otello Magnani, il segretario generale della CGIL, Montagnani. Quanto alla periferia socialista la condanna della sortita frazionistica della destra è chiaramente espressa da dati: 40 segretari di federazioni hanno aderito al documento; altrettanti hanno fatto 17 comitati regionali sui 12 finora costituiti. Sono i comitati di Toscana, Veneto, Lazio, Sardegna, Abruzzo, Sicilia, Friuli, Liguria, Trentino, Marche, Campania, Umbria.

SINISTRA DC Intuitamente il gruppo dirigente dc finge «indifferenza» per il dissenso politico che ha fatto registrare le dimissioni del professor Corghi, del presidente delle ACLI lombarde e la presa di posizione dei «gruppi spontanei». Il mondo cattolico è messo a rumore da queste manifestazioni di «eterodossia», cui si aggiunge la sinistra democristiana. Politica ricomincia, per esempio, che un cattolico ha il diritto di votare per chi più gli aggrada (proprio il contrario di quanto ha scritto l'Osservatore della domenica). Ma l'articolo del quindicennio fiorentino non va oltre l'apprezzamento della coerenza intellettuale di Wladimiro Dorico. Dal momento che la «nuova sinistra» di cui parla il direttore di Questitalia «non c'è ancora», politica finisce per considerare la protesta dei dissidenti come «un momento negativo» senza sbocchi. E il momento positivo quale sarebbe? Il voto decisivo pure dato a malincuore? Forze nuove si occupano della «infelice» proposta governativa sulle pensioni: «I sindacati e le unioni della CISL che — pur poste in minoranza nello esecutivo confederale — hanno dichiarato di respingere l'accordo, corripondo alla nostra convinzione e a quella che crediamo in generale opinione dei lavoratori e dei pensionati». Non meno duro è il giudizio dell'agenzia della sinistra dc sul piano Gui per l'Università: «Se la riforma nel suo ultimo testo non verrà varata la responsabilità ricade tutta intera sulle forze moderate dominanti la maggioranza di centro sinistra». Comunque la legge è superata perché «lo sviluppo della situazione universitaria, le stesse lotte studentesche, impongono ormai di partire da basi ben diverse, che sappiano recepire il significato delle esperienze maturate in molte facoltà, abbandonando definitivamente posizioni compromissorie e trasformistiche».

Ieri a Montecitorio in una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei gruppi parlamentari e il ministro Scaglia c'è stato uno scambio di opinioni sulla fase finale dei lavori della Camera. Ogni gruppo si è riservato di valutare le varie ipotesi di lavoro fatte nell'incanto ed è stato deciso di tenere una nuova riunione lunedì. Nel frattempo la Camera esaminerà i decreti per la Sicilia.

A Roma la drammatica protesta della Sicilia che vuole rinascere

1500 terremotati manifestano davanti alla sede del Parlamento



I sinistrati siciliani alla partenza dalla stazione di Palermo mentre ricevono i cestini da viaggio offerti dal Comitato Lega-CGIL-INCA

Discorso a Bologna per l'unità delle sinistre

PARRI: È IL MOMENTO DI UNA RISCOSSA DEMOCRATICA

«Siamo in una fase di contestazione e ribellione a tutto ciò che è vecchio e autoritario» — Un giudizio sulla crisi del mondo cattolico e sul movimento studentesco — La necessità di promuovere un nuovo processo unitario

Dichiarazione di Macaluso

Le proposte del PCI per le regioni terremotate

Ripreso il dibattito in aula — Interventi di Di Benedetto e Corrao

E' ripreso ieri alla Camera il dibattito sui decreti legge del governo per la Sicilia: sono intervenuti, tra gli altri, i compagni Di Benedetto e Corrao. La ripresa del dibattito ha coinciso con l'affrettata conclusione dei lavori della Commissione Speciale sull'ultimo decreto governativo. In merito a questo e al complesso delle misure predisposte dal governo per la Sicilia, Di Benedetto e Corrao, che hanno parlato a Macaluso ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Debo in primo luogo rilevare l'insufficienza dei mezzi finanziari messi a disposizione della Regione, che oltre ad essere estremamente ingiustamente criticata dai siciliani, è stata sepolta dal presidente della Regione Corallo, che, dopo essere stato responsabile del deterioramento degli istituti, ha avallato l'opera del governo nazionale, il presidente Corallo, avallando il disegno del governo centrale, ha tentato di affossare lo spirito e la lettera della legge regionale votata unitariamente dalla Assemblée. «Si creano, cioè, le premesse per ripetere quello che è stato fatto a Messina, nella Marsica, e più recentemente nell'Irpinia e nel Sannio: rovina economica delle zone colpite, popolazioni condannate a vivere per decenni in baracche e degradate all'accattonaggio. «In Commissione i deputati comunisti, con le loro iniziative, hanno particolarmente ottenuto la modifica di certe odiose discriminazioni compiute ai danni della Sicilia rispetto alle condizioni che erano state stabilite nei provvedimenti di cui gli alluvionati a favore degli artigiani, dei contadini, dei commercianti, nonché per i coltivatori della zona dei Nebrodi sconvolta dal terremoto dell'ottobre '67. Queste modifiche non mutano la sostanza del provvedimento. E' per questo che i comunisti presenteranno in aula emendamenti che sostituiscono completamente il decreto, per affermare questa linea: a) elevare il finanziamento statale da 227 a 680 miliardi allo scopo di garantire non solo la ricostruzione piena e completa ma anche lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e delle infrastrutture civili; b) istituire una collaborazione tra lo Stato e gli organi democratici di base previsti dalla stessa legge Regionale (il Comune, il Consorzio dei Comuni e l'ente di sviluppo agricolo); c) stimolare l'iniziativa e la partecipazione individuale e collettiva dei colpiti; d) colpire tutte le speculazioni e i clientelismi che si annidano nella legge».

Dure critiche del dc Scaglia al decreto

Il decreto-legge del governo sulle zone della Sicilia colpite dal terremoto è stato duramente criticato anche dal democristiano Scaglia. Si prevede un tipo di ricostruzione — ha dichiarato il segretario della CISL — «in grado di offrire prospettive di sviluppo a medio e lungo termine, ma che non avrà neppure interesse ad attendere in una tenda o in una baracca la ricostruzione della sua casa». Scaglia ha infine detto che l'attuale legge «è un documento che non ha dato risultati per molti versi fallimentari».

BOLOGNA, 1. — Il sen. Ferruccio Pardi ha parlato ieri sera nel salone del Podestà greto di pubblico sulle prospettive unitarie della sinistra in Italia. Una politica di sinistra — ha sostenuto Pardi — è imposta dalla necessità di difendere gli interessi del popolo italiano. E' tempo di contestazione e di ribellione contro tutto ciò che è vecchio, gerarchico, autoritario. La sinistra si pone in contestazione con l'Italia vecchia e col potere doroteo e socialdemocratico che non dà garanzie di futuro di democrazia e d'impegno nella difesa dei diritti delle masse lavoratrici. Una politica di sinistra nasce dalla coerenza di giudizio e d'impegno per fare fronte al pericolo che incombe sulla nostra società nazionale e sul mondo. C'è una sola politica di sinistra da fare: quella che unifica la sinistra e il PSU e propongono e alla quale va dato merito.

L'appello di Pardi e delle altre personalità della sinistra non militanti in partiti per una azione unitaria di progresso democratico del paese ha preso proprio le mosse da questa proposta di legge che si suppone che la sinistra e il PSU propongono e alla quale va dato merito.

«Senza una forte convinzione democratica — ha aggiunto Pardi — non si fanno serie realizzazioni di giustizia sociale, non si fanno politiche organiche di sicurezza e sanità sociale. Solo una sicura ispirazione democratica può rendere efficaci e popolari la riforma della scuola, della giustizia, della politica tributaria».

«Senza il coraggio di affron-

tare i problemi posti dalla evoluzione delle moderne società industriali si chiude infine il punto cruciale e risolutivo del controllo, o direzione nelle mani dello Stato, delle grandi concentrazioni di potere». Particolare attenzione Pardi ha rivolto al movimento di protesta studentesco che esprime «energie fresche, vitali, consapevoli». E' questa una forza nuova che non si può trascurare nell'impeto di rinnovamento della società e della scuola.

Il sen. Pardi ha posto quindi il problema di una nuova ribellione, a una nuova serie contestazione. I cattolici contestano alla Chiesa il diritto d'imporre una politica di votare per la DC e rivendicano la libertà della propria scelta.

Pardi ha concluso rivolgendosi agli «amici del PSU» con la speranza che ci si possa ritrovare insieme in un tempo non lontano.

Alla manifestazione, presieduta dal prof. Luzzatto dell'Università di Bologna e promossa dal PCI, dal PSU, dal Movimento socialista autonomo, dal PCI, Vincenzo Galetti, il segretario bolognese del PSU, Adamo Vecchi e il dott. Crocioni in rappresentanza del movimento Salvemini di Reggio Emilia.

Grave lutto del compagno Giovanni Lombardi

Si è spento stanotte a Empoli dopo lunga malattia il compagno Umberto Lombardi, padre del nostro caro compagno Giovanni, capo cronista della redazione fiorentina del nostro giornale. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Renato Fucini n. 30, Empoli.

Al compagno Lombardi vadano, in quest'ora triste, le più vive condoglianze della Direzione, dell'amministrazione, e della redazione dell'Unità.

La marcia del dolore e della speranza dalla Vallata del Belice a Montecitorio - Il ministero dei trasporti nega il treno straordinario - La solidarietà delle organizzazioni popolari - Il governo regionale si copre di vergogna rifiutando un estremo tentativo unitario per ottenere un miglioramento delle provvidenze per le zone colpite

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1. Lo vedranno domattina davanti a Montecitorio — Moro e Preti e gli altri ministri del centro sinistra che hanno firmato l'insultante decreto «per la Sicilia» — il dramma delle ottantamila vittime del terremoto di gennaio.

Lo vedranno nei volti scavati dai patimenti, negli sguardi gonfi di esasperazione, nelle goffe cose dei millicinevisti e dei sinistrati che stanno, stipati come bestie in due lunghi convogli ferroviari, stanno correndo a Roma per dire, per gridare a tutti — a Moro e a Preti prima d'ogni altro — che non si vuole una elezione, che non si può ripresentare nella Vallata del Belice lo stato d'agonia di sempre; ma che piuttosto c'è bisogno di massicci investimenti, di rifare tutto ex novo, di cominciare una buona volta a rinascere.

Sono cose che stanno già dicendo al governo, proprio in questi orli i deputati comunisti, quelli del PSU, e con loro altre voci che interpretano la coscienza popolare. Ma la battaglia non può restare chiusa nell'ambito di Montecitorio; insomma a non può scivolare in compartimenti-stagno, ma deve essere portata sotto le tende, come diceva alla stazione centrale di Palermo poco fa, il sindaco di Santa Ninfa, Bellafiore.

A sostenere l'iniziativa parlamentare, a denunciare, a reagire deve essere in prima linea — anzi lo è già — tutta la Sicilia, soprattutto la Sicilia, con forza e in massa.

Ecco perché sono partiti in tanti stasera, da qui, lasciando le tendopoli nell'Agri-gentino e nel Trapanese, le case lesionate nel Palermitano, qui poco o niente che resta dei loro paesi, della loro vita; e tutti decisi ad assediare la Camera, a restare a Roma sino a che non s'ottenga qualcosa di più, e soprattutto di diverso, dei quattro soldi e delle provvidenze di tipo assistenziale previsti dai decreti-bluff.

La battaglia, per loro, era iniziata di prima: quando sono giunti a Palermo, superando ostacoli polizieschi e difficoltà burocratiche di ogni genere; quando s'è saputo che il ministro dei trasporti — dopo aver negato i biglietti gratis che sino all'altro ieri venivano regalati a piene mani a chiunque fosse disposto ad emigrare — aveva persino bloccato in extremis la composizione del treno straordinario per il cui nolo era stato già versato un salasso anticipato, quando s'è capito, insomma, che, ancora una volta, le vittime del terremoto dovevano fare tutto da sé con il solo e generoso aiuto delle organizzazioni popolari.

E nessuno quindi s'è rassegnato, e tutti anzi hanno reagito al boicottaggio stringendo i denti, spendendo di più (con lo «straordinario» avrebbero pagato solo il 25 per cento del biglietto, così invece il 50 per

cento), affrontando i molteplici disagi di un lungo viaggio con i treni ordinari (e quindi carichi anche di normali passeggeri) ai quali erano state aggiunte in fretta e furia poche carrozze su energia sollecitata dei deputati comunisti.

Così poco dopo le cinque sono partiti i primi sollecitati e più uomini e donne, vecchi e bambini e studenti di Montevago (con loro c'è il vice sindaco indipendente La Rocca; il sindaco compagno Barriè è rimasto in paese a sovrintendere un montaggio di dieci case pre fabbricate, dono della amministrazione comunale di Pistoia), di Partanna (sono in 400 quasi, ma il sindaco Calicchia, d.c., non è con loro; ha preferito l'aereo), di San Cipirrello e di San Giuseppe Jato (vedi il riquadro a fianco); compagni italiani e stranieri, di Salemi, di Sambuca, di Poggioreale.

Poi, poco prima delle 8, la seconda e altrettanto imponente ondata: i 146 di Gibellina, gli 82 di Alcamo, i 312 che da Santa Ninfa hanno voluto seguire il loro sindaco comunista Bellafiore, e poi ancora quelli di Campobello, di Salaparuta, degli altri centri scomparsi o semicomparsi dalla faccia della Sicilia.

Hanno in che mangiare almeno un po' di pane, e poi sotto le tende, come diceva alla stazione centrale di Palermo poco fa, il sindaco di Santa Ninfa, Bellafiore.

Poi, poco prima delle 8, la seconda e altrettanto imponente ondata: i 146 di Gibellina, gli 82 di Alcamo, i 312 che da Santa Ninfa hanno voluto seguire il loro sindaco comunista Bellafiore, e poi ancora quelli di Campobello, di Salaparuta, degli altri centri scomparsi o semicomparsi dalla faccia della Sicilia.

Hanno in che mangiare almeno un po' di pane, e poi sotto le tende, come diceva alla stazione centrale di Palermo poco fa, il sindaco di Santa Ninfa, Bellafiore.

A sostenere l'iniziativa parlamentare, a denunciare, a reagire deve essere in prima linea — anzi lo è già — tutta la Sicilia, soprattutto la Sicilia, con forza e in massa.

Ecco perché sono partiti in tanti stasera, da qui, lasciando le tendopoli nell'Agri-gentino e nel Trapanese, le case lesionate nel Palermitano, qui poco o niente che resta dei loro paesi, della loro vita; e tutti decisi ad assediare la Camera, a restare a Roma sino a che non s'ottenga qualcosa di più, e soprattutto di diverso, dei quattro soldi e delle provvidenze di tipo assistenziale previsti dai decreti-bluff.

La battaglia, per loro, era iniziata di prima: quando sono giunti a Palermo, superando ostacoli polizieschi e difficoltà burocratiche di ogni genere; quando s'è saputo che il ministro dei trasporti — dopo aver negato i biglietti gratis che sino all'altro ieri venivano regalati a piene mani a chiunque fosse disposto ad emigrare — aveva persino bloccato in extremis la composizione del treno straordinario per il cui nolo era stato già versato un salasso anticipato, quando s'è capito, insomma, che, ancora una volta, le vittime del terremoto dovevano fare tutto da sé con il solo e generoso aiuto delle organizzazioni popolari.

E nessuno quindi s'è rassegnato, e tutti anzi hanno reagito al boicottaggio stringendo i denti, spendendo di più (con lo «straordinario» avrebbero pagato solo il 25 per cento del biglietto, così invece il 50 per

cento), affrontando i molteplici disagi di un lungo viaggio con i treni ordinari (e quindi carichi anche di normali passeggeri) ai quali erano state aggiunte in fretta e furia poche carrozze su energia sollecitata dei deputati comunisti.

Così poco dopo le cinque sono partiti i primi sollecitati e più uomini e donne, vecchi e bambini e studenti di Montevago (con loro c'è il vice sindaco indipendente La Rocca; il sindaco compagno Barriè è rimasto in paese a sovrintendere un montaggio di dieci case pre fabbricate, dono della amministrazione comunale di Pistoia), di Partanna (sono in 400 quasi, ma il sindaco Calicchia, d.c., non è con loro; ha preferito l'aereo), di San Cipirrello e di San Giuseppe Jato (vedi il riquadro a fianco); compagni italiani e stranieri, di Salemi, di Sambuca, di Poggioreale.

Poi, poco prima delle 8, la seconda e altrettanto imponente ondata: i 146 di Gibellina, gli 82 di Alcamo, i 312 che da Santa Ninfa hanno voluto seguire il loro sindaco comunista Bellafiore, e poi ancora quelli di Campobello, di Salaparuta, degli altri centri scomparsi o semicomparsi dalla faccia della Sicilia.

Hanno in che mangiare almeno un po' di pane, e poi sotto le tende, come diceva alla stazione centrale di Palermo poco fa, il sindaco di Santa Ninfa, Bellafiore.



Domenica 10 marzo
grande diffusione elettorale
Portiamo l'Unità al maggior numero di elettori
50.000 ABBONAMENTI
ELETTORALI ALL'UNITA'
Assicurare la presenza del giornale in tutte le località, nei locali pubblici. L'abbonamento elettorale a tutti i nuovi elettori

Scioperi e manifestazioni
Anche Isernia protesta per la mancata provincia
Tentativi di bloccare le strade per Roma e Napoli. Le responsabilità della DC

I funerali della compagna Manservigi
Ieri alle 15.30 si sono svolti i funerali della compagna Edoia Manservigi. Vi hanno partecipato numerosi compagni, giovani e anziani militanti. Tra i presenti alla cerimonia la compagna Fibbi, del C.C. i compagni Lampredi, Ossola e Nives Gessi della Commissione centrale di controllo e altri compagni dell'Unità e della sezione «Italia» del PCI. Erano inoltre presenti il Console generale della URSS e il primo segretario dell'ambasciata sovietica a Roma. L'ultimo saluto alla compagna Manservigi è stato pronunciato dal compagno Paolo Robotti.

Telegiornale «di servizio»
Un perfetto Telegiornale «di servizio», quello di ieri sera: addirittura un modello del genere. Solo la faccia di circostanza di Willy De Luca ha testimoniato della gravità della brutale aggressione politica contro il movimento studentesco a Roma: nemmeno una immagine, una sola, di tutto ciò che è accaduto ieri nelle strade e nelle piazze della Capitale è apparsa sul teleschermo. La televisione si è ridotta, per l'occasione, al livello della radio: parole, ma non immagini; i telespettatori, evidentemente, avrebbero potuto vedere cose che non concordano con la versione governativa dei fatti. E' invece questa versione che il Telegiornale doveva diffondere e ribadire: De Luca, infatti, dopo aver accennato in due parole agli avvenimenti (e, naturalmente, in modo da presentare carabinieri e poliziotti come porce vittime della ferocia studentesca), ha riferito con larghezza di particolari sui vergognosi interventi di Tanzi e di Gui alla Camera. Né i deputati che avevano presentato le interrogazioni al governo hanno avuto migliori sorte degli studenti: in

due parole, De Luca ha liquidato anche loro. Adatto a questo modo il suo compito di organo del governo e della polizia per quanto riguarda la lotta degli studenti, il Telegiornale ha continuato ad assolvere il medesimo compito passando a trattare dei provvedimenti sulle pensioni. De Luca ha lasciato il suo posto a Oreife che ha annunciato le decisioni di un miglioramento delle pensioni (come le ha chiamate lui). Con un sorriso compiaciuto, Oreife ha elencato tutti i provvedimenti con i quali la protesta si è letata impetuosa in tutta Italia (ma di questa protesta, oramai, non ha fatto cenno). Ancora una volta, in questo modo il governo è apparso come il grande beneficiario della nazione, per i giovani e per gli anziani. Ma gli italiani non sono così sciocchi da identificare la realtà con il rido. C'è solo da chiedersi fino a quando gli esseri — giovani e anziani — potranno tollerare che un mezzo finanziato dal pubblico sistema sistematicamente ricorra a ingannare chi lo ricorre.

g. c.

Dalla C. D. della Lega calcio

Ridotta di una giornata la squalifica a Jair

Roma e Lazio nei guai: in forse Pelagalli e Cordova mentre Morrone non giocherà a Catania

Teri la «Giudicante» ha preso in esame il ricorso della società giallorossa, in merito alla squalifica a Jair che, come è noto, nel corso dell'incontro Roma-Samp all'Olimpico, venne squalificato per aver provocato Jair, portando perduto il 4 a 3 le giornate di squalifica.

Al di là della decisione della «Giudicante» è da auspicarsi che simili episodi non si abbiano più a verificarsi. Segnaliamo inoltre che oggi si avrà la «pace» tra Jair e il giocatore sampioriano, che gli farà personalmente le sue scuse.

Le due romane si accingono a far fronte ai loro severi impegni in Roma all'Olimpico contro la Juve e il Lazio al «Cibali» contro il Catania.

Al giallorosso potrebbe anche riuscire il «colpo» visto che il bianconero non piuttosto malandri, più diletto è invece il compito dei bianazzurri che il Catania, oltre ad occupare una buona posizione in classifica (è a quota 26, un punto sopra alla Lazio) e ridurre da un paraggio in quel di Catanzaro e, per giunta, è compagno di tutto rispetto.

Pugliese è un po' nel guai



JAIR

perché Pelagalli, colpito da un grave lutto e Cordova infortunatosi giovedì al «Tre Fontane», molto probabilmente non potranno giocare. I sostituti potranno essere Scarrati e Peirò. Sicuri invece i rientri di Enzo e di Cappelli.

Comunque questa appare la formazione: Pizzaballa; Robotti, Carpenetti, Pelagalli (Scarrati), Cappelli, Lotti, Taccuola, Cordova (Peirò), Enzo, Ferrari, Capello. Sono stati anche convocati Ginuli e Osoli.

Teri i giallorossi hanno concluso la preparazione con una seduta ginnico-attletica, durata oltre un'ora, un lavoro supplementare hanno svolto Pizzaballa e Ginuli.

Per Lovati qual'ultimo: Morrone non giocherà a Catania, l'attaccante risente di un lieve indolenzimento al ginocchio destro, colpito nel corso dell'incontro con il Genoa.

I bianazzurri hanno concluso ieri pomeriggio la loro preparazione al «Tor di Quinto» e sono quindi partiti alla volta di Catania, dove sono giunti in serata.

La formazione che Bob mancherà in campo sarà probabilmente la seguente: Di Vincenzo, Zanetti, Adorni, Ronzon, Soldo, Governato, Mari, Massa, Salsoroli, Casali, Fortunato. Sono stati convocati anche: Cel, Castelletti, Cucchi, Favà.

Il belga ha vinto la prima corsa a tappe della stagione SARDEGNA: TRIONFO DI MERCKX

Il campione del mondo precede nella classifica finale Armani di 7'28", Adorni di 7'51" e Zilioli di 8'01" - Gimondi decimo a 13'03"

Bitossi vince l'ultima tappa

Oggi a Prato convegno sullo sport

nostro corrispondente

PRATO, 1. Si aprono domani a Prato i lavori del convegno degli assessori e dei dirigenti sportivi della Toscana che proseguiranno anche nella giornata di domenica.

La superiorità di Eddy è apparsa schiacciante dall'inizio, e una sola gara (la Roma-Civitavecchia) è stata sufficiente per portare il belga sul piedistallo, ad una altezza cui gli altri non potevano arrampicarsi.

Il Giro di Sardegna è finito prima della traversata che ci ha portato nell'isola, e adesso qualcuno tira in ballo le difficoltà della tappa inaugurale, e propone una classifica a punti, abbiamo l'impressione che si voglia creare un'alternanza alla sconfitta di Gimondi, come se Gimondi (fresco reduce dalla sua vittoria milanese) non fosse già sconfitto in partenza. Avesse vinto lui (Gimondi), nessuno sinterrebbe, ma bisogna saper perdere, bisogna levarsi tanto di cappello davanti ad un Merckx che attualmente pedala con due marce in più dei suoi rivali.

Eviva Merckx, dunque, e complimenti ai compagni (Armani, Adorni, Reybroeck, Swerts e Casali) che l'hanno spalleggiato ottimamente. Il trionfo della «Faema» (1. Merckx, 2. Armani, 3. Adorni) è completo. Un successo grandioso, e visto come sono andate le cose, è fuori dubbio che se Merckx avesse «ripasato», sarebbe salito alla ribalta Adorni, oppure Armani. Invece Merckx ha voluto debuttare in maniera clamorosa con una maglia italiana. Merckx sapeva che le salite della Roma-Civitavecchia avrebbero messo in difficoltà Gimondi e ha risolto immediatamente la partita con un colpo che ha steso gli avversari.

I nostri escono dunque mortificati dal primo confronto internazionale della stagione, mortificati da distacchi spaventosi, e c'è un motivo della batosta nella scarsa preparazione è una posizione di comodo, è un voler coprirsi gli occhi per non vedere. Senza contare che la partecipazione al Giro di Sardegna a puro titolo di allenamento è un inganno verso il pubblico. In quanto al Merckx che ci ha steso, potrebbe attendere in redazione gli ordini d'arrivo trasmessi dalle agenzie.

E, comunque, al di là di ogni considerazione, c'è il fatto che Merckx che esplose in febbraio rifilando 11'51" a Danelli, 12'44" a Pingone 13'03" a Gimondi e 13'03" a Bitossi. Un'esplosione prematura, eccitata? Può darsi, ma per uno che vuol vincere la sua terza Milano-Sanremo non esiste miglior credenziale di questa.

Ci rimane da raccontare l'ultima tappa, un racconto breve che comincia in una mattinata di chiaroscuri con il bicefalo Duranti-Karstens (entrambi detentori alla commissione tecnica disciplinare) per la caduta di Olbia il direttore sportivo (Adolfo Leonardi) mette pace e la fila, mancante verso Calançanus. Poi roisistriamo gli spunti di Zilioli, Schütz, Swerts e Van Der Vlieten, spunti di brevissima durata, come l'azione di Michelotto, Adorni e Carletto.

All'uscita di Castel Sardo, il gruppo spegne un fuocherello acceso da De Pra, Saveris e Dancelli, e pure i tentativi di Gimondi, Tosello e Adorni muiono sul nascere.

Siamo al chilometro 115, cioè nelle vicinanze di Sassari. Volata generale, quindi. Nel frattempo Fazzardi ci mette i brividi: il rearesino scorge un camion in extremis e si salva mettendo avanti le mani. La volata è serrata. Reybroeck cede al cinquanta metri, e Bitossi guizza a spese di Dancelli. Sul palco, il toscano riceverà la coppa che ricorda Tom Simpson, vincitore a Sassari lo scorso anno.

Chiusura col secondo controllo antidoping al quale si sottopongono i dodici corridori convocati, e un nensierino alla Sassari Cagliari, in programma domenica dopo ventiquattro ore di riposo e di distensione.

Djalic non ha ancora fatto il servizio militare.

Gino Sala

PRATO, 1. Si aprono domani a Prato i lavori del convegno degli assessori e dei dirigenti sportivi della Toscana che proseguiranno anche nella giornata di domenica.

La superiorità di Eddy è apparsa schiacciante dall'inizio, e una sola gara (la Roma-Civitavecchia) è stata sufficiente per portare il belga sul piedistallo, ad una altezza cui gli altri non potevano arrampicarsi.

Il Giro di Sardegna è finito prima della traversata che ci ha portato nell'isola, e adesso qualcuno tira in ballo le difficoltà della tappa inaugurale, e propone una classifica a punti, abbiamo l'impressione che si voglia creare un'alternanza alla sconfitta di Gimondi, come se Gimondi (fresco reduce dalla sua vittoria milanese) non fosse già sconfitto in partenza. Avesse vinto lui (Gimondi), nessuno sinterrebbe, ma bisogna saper perdere, bisogna levarsi tanto di cappello davanti ad un Merckx che attualmente pedala con due marce in più dei suoi rivali.

Eviva Merckx, dunque, e complimenti ai compagni (Armani, Adorni, Reybroeck, Swerts e Casali) che l'hanno spalleggiato ottimamente. Il trionfo della «Faema» (1. Merckx, 2. Armani, 3. Adorni) è completo. Un successo grandioso, e visto come sono andate le cose, è fuori dubbio che se Merckx avesse «ripasato», sarebbe salito alla ribalta Adorni, oppure Armani. Invece Merckx ha voluto debuttare in maniera clamorosa con una maglia italiana. Merckx sapeva che le salite della Roma-Civitavecchia avrebbero messo in difficoltà Gimondi e ha risolto immediatamente la partita con un colpo che ha steso gli avversari.

I nostri escono dunque mortificati dal primo confronto internazionale della stagione, mortificati da distacchi spaventosi, e c'è un motivo della batosta nella scarsa preparazione è una posizione di comodo, è un voler coprirsi gli occhi per non vedere. Senza contare che la partecipazione al Giro di Sardegna a puro titolo di allenamento è un inganno verso il pubblico. In quanto al Merckx che ci ha steso, potrebbe attendere in redazione gli ordini d'arrivo trasmessi dalle agenzie.

E, comunque, al di là di ogni considerazione, c'è il fatto che Merckx che esplose in febbraio rifilando 11'51" a Danelli, 12'44" a Pingone 13'03" a Gimondi e 13'03" a Bitossi. Un'esplosione prematura, eccitata? Può darsi, ma per uno che vuol vincere la sua terza Milano-Sanremo non esiste miglior credenziale di questa.

Ci rimane da raccontare l'ultima tappa, un racconto breve che comincia in una mattinata di chiaroscuri con il bicefalo Duranti-Karstens (entrambi detentori alla commissione tecnica disciplinare) per la caduta di Olbia il direttore sportivo (Adolfo Leonardi) mette pace e la fila, mancante verso Calançanus. Poi roisistriamo gli spunti di Zilioli, Schütz, Swerts e Van Der Vlieten, spunti di brevissima durata, come l'azione di Michelotto, Adorni e Carletto.

All'uscita di Castel Sardo, il gruppo spegne un fuocherello acceso da De Pra, Saveris e Dancelli, e pure i tentativi di Gimondi, Tosello e Adorni muiono sul nascere.

Siamo al chilometro 115, cioè nelle vicinanze di Sassari. Volata generale, quindi. Nel frattempo Fazzardi ci mette i brividi: il rearesino scorge un camion in extremis e si salva mettendo avanti le mani. La volata è serrata. Reybroeck cede al cinquanta metri, e Bitossi guizza a spese di Dancelli. Sul palco, il toscano riceverà la coppa che ricorda Tom Simpson, vincitore a Sassari lo scorso anno.

Chiusura col secondo controllo antidoping al quale si sottopongono i dodici corridori convocati, e un nensierino alla Sassari Cagliari, in programma domenica dopo ventiquattro ore di riposo e di distensione.

Djalic non ha ancora fatto il servizio militare.

Gino Sala



MERCKX sul podio dei trionfatori dopo la sua vittoria (Telefoto)

Il Giro in cifre

- L'ordine d'arrivo
1. Franco Biloti (Filolax) in 3 ore 40'23" alla media di km. 36,202 (tempo agli effetti della classifica 3'39'53");
 2. Michele Dancelli (Pepsi) s.f. (tempo agli effetti della classifica 3'40'37");
 3. Guido Reybroeck (Belgio-Faema) s.f. (tempo agli effetti della classifica 3'40'13");
 4. Taccone s.f.;
 5. Van Sweevel (Bel.);
 6. Baldoni; 7. Michelotto; 8. Merckx (Bel.); 9. ex aequo Armani, Adorni, Swerts (Bel.); Zilioli, Vicentini, Grassi, Ritter (Dan.); Franchini, Villiglio, Durante, Cucchi, Basso, Schütz (Luss.); Macchi, Tosello, Pingone (Fr.); Van Coningsloo (Bel.); Van Der Vlieten (Ol.); Moser; 10. Dolman (Ol.); Vandenbergh (Bel.); Maurer (Svi.); Girard (Svi.); Viplan (Svi.); Non è partito nell'ultima tappa il belga Planckaert.
- La classifica
1. Eddy Merckx (Belgio-Faema) che compie il 1131 km. in 46'50";
 2. Franco Biloti 30h. 43'24";
 3. Lucio Armani di km. 36.733; 2. Lucio Armani di 7'28"; 3. Vittorio Adorni (Faema) a 7'51"; 4. Italo Zilioli (Filolax) a 8'11"; 5. Vito Taccone (Germanox) a 8'21"; 6. Basso a 9'48"; 7. Michelotto a 10'14"; 8. Dancelli a 11'51"; 9. Pingone (Fr.) a 12'44"; 10. Gimondi a 13'03"; 11. Vandervlieten (Ol.) a 13'15"; 12. Ritter (Dan.) a 14'11"; 13. Vicentini a 16'77"; 14. Durante a 16'31"; 15. De Pra a 18'45"; 16. Biloti a 19'37"; 17. Moser a 19'13"; 18. Poggiali a 21'24"; 19. Massarini a 21'51"; 20. Macchi a 22'37"; 20. Macchi a 22'44"; 21. Swerts (Bel.) a 25'6"; 22. Karstens (Ol.) a 25'6"; 23. Schütz (Luss.) a 25'37"; 24. Tosello a 25'33"; 25. Franchini a 26'31"; 26. Reybroeck (Bel.) a 28'40"; 27. Cucchi (Ol.) a 29'22"; 28. Baldoni a 29'39"; 29. Fazzardi a 29'51"; 30. Chiappano a 30'6"; 31. Raymond (Fr.) a 39'57"; 32. Bingsell (Svi.) a 32'27"; 33. Maurer (Svi.) a 32'14"; 34. Vandenbergh (Bel.) a 35'36"; 35. Dolman (Ol.) a 36'23"; 36. Girard (Svi.) a 37'21"; 37. Casali a 37'56"; 38. Grassi a 42'22"; 39. Carletto a 43'49"; 40. Deboever (Bel.) a 44'28"; 41. Bongioni a 45'30"; 42. Van Coningsloo (Bel.) a 46'59"; 43. Van Sweevel (Bel.) a 49'22"; 44. Zoff (Ol.) a 50'54"; 45. Colombato a 52'59"; 46. Viplan (Svi.) a 53'42"; 47. Villiglio a 53'55".

Inizio di un cedimento?

Brundage convoca l'Esecutivo del CIO

Anche Cuba e l'Arabia rinunciano ai Giochi

La Demetz tricolore di slalom



S. CATERINA VALFURVA. I Giustina Demetz del S. C. Pirovano, ha vinto oggi il titolo dello slalom gigante femminile nel corso dei campionati italiani assoluti di sci alpino.

Classifica ufficiale dello slalom gigante femminile (pista di 420 metri):

- 1) Giustina Demetz (S.C. Pirovano) 1'19"32;
- 2) Giordana Cipolla (S. C. Comaryer) 1'19"35;
- 3) ex aequo Marsella Chevillard (S.C. Gressoney) e Rosella Joux (S.C. Pila) 1'20"41;
- 4) Giovanna Tiezza (S.C. Cortina) 1'21"18;
- 5) Clotilde Fasolo 1'21"19;
- 6) Paola Strauss 1'21"32;
- 7) Susanna Corca 1'22"41;
- 8) Marisa Mion 1'22"45;
- 9) Lotte Nögler 1'23"33.

Continua ad allargarsi il movimento di protesta contro il CIO per la riammissione del Sud Africa ai giochi olimpici: così nelle ultime ore anche Cuba e l'Arabia Saudita hanno comunicato ufficialmente che non parteciperanno ai giochi di Città del Messico, a meno che il CIO non riveda il suo atteggiamento sulla questione del Sud Africa.

Anche il vicepresidente del consiglio olimpico della Malaysia Donald Stephens ha ribadito il «no» del suo paese ai giochi del Messico: Stephens ha anche rivolto un appello al Sud Africa perché si ritiri spontaneamente evitando così di compromettere la riuscita dei giochi olimpici.

Da parte sua il Comitato Olimpico indiano si riunirà pure nei prossimi giorni per discutere ufficialmente l'atteggiamento dell'India: come è già stato anticipato però anche l'India si ritirerà da Città del Messico se il CIO non modifierà il suo atteggiamento.

Intanto ieri il presidente del comitato organizzatore dei giochi di Città del Messico Pedro Ramirez Vasquez con altri due delegati del Comitato Olimpico messicano si è recato a Chicago ove si è incontrato con il presidente del CIO Avery Brundage.

richiesta che ha già ricevuto il consenso di paesi come la URSS e l'India.

Poiché nessun commento è stato fatto alla decisione di convocare il C.E. del CIO è difficile valutarne il significato. A stare alle dichiarazioni di intransigenza rilasciate da Brundage, al termine del colloquio con i messicani, si può pensare a un tentativo dello stesso Brundage di legare alla sua assurda posizione l'organismo dirigente del CIO.

Non è da escludere però che la decisione di convocare l'esecutivo rappresenti l'inizio di un cedimento verso la richiesta di convocare l'assemblea generale straordinaria del CIO avanzata dai rappresentanti italiani.

Certo è che l'intransigente Brundage si sente costretto a discutere la situazione creata dopo la riammissione del Sud Africa e che già in seno all'esecutivo potrebbe trovarsi in serie difficoltà se non in minoranza.

Dal canto suo la Norvegia ha fatto sapere che prenderà parte lo stesso alle Olimpiadi.

Oreste Marcelli

Comincerà e finirà in notturna

La Parigi-Nizza dal 7 al 15 marzo

La corsa ciclistica Parigi-Nizza (dal 7 al 15 marzo) comincerà e si concluderà alla stessa maniera: con una prova individuale a cronometro in notturna. Quella della prima giornata (7 marzo) Athys-Mons a partire dalle 18.30 sarà lunga soltanto quattro chilometri e servirà unicamente a designare il primo leader della corsa in funzione, logicamente, dei migliori corridori. L'ultima, a Nizza, dopo una semitappa ad Antibes, si svilupperà tra le 21.20 e le 22 su un percorso di 28 chilometri e modellerà la classifica generale in maniera definitiva. Tutta la prova si svolgerà sulla distanza totale di km. 1.423 attraverso le seguenti tappe:

- 7 Marzo: Athys-Mons, a cronometro individuale di 4 km.
- 8 Marzo: Ris Oranges-Blois di 180 chilometri.
- 9 Marzo: Blois-Nevers di 189 chilometri.
- 10 Marzo: Nevers-Marcigny di 178,50 chilometri.
- 11 Marzo: Alq Marcigny-Charlieu a cronometro a squadre di 44,500 chilometri; Charlieu-St. Etienne di 137 km.
- 12 Marzo: St. Etienne-Bolone di 197 chilometri.
- 13 Marzo: Pont St. Esprit-Marcigny di 201,50 km.
- 14 Marzo: Marcigny-Tolone di 129,50 chilometri (at-

«Nazionale» jugoslavo all'Inter?

BELGRADO, 1. L'ala sinistra della «Stella Rossa» di Belgrado e più volte componente della nazionale jugoslava, Dragomir Djalic, di 19 anni, ha ricevuto un'offerta di partecipazione alla squadra italiana dell'Inter per il suo ingaggio. Sembra gli sia stata offerta la somma di mezzo milione di dollari (oltre trecento milioni di lire).

Djalic è legato con la «Stella Rossa» da un contratto che scadrà nel giugno prossimo e il calciatore sta valutando le offerte fattogli da varie società estere.

Djalic non ha ancora fatto il servizio militare.

Emile non ha dubbi sulla sua vittoria

«Lunedì sera vedrete il migliore Griffith»



GRIFFITH e BENVENUTI allo specchio: sono le ultime battute della vigilia

GIAMESAK LAKE, 1. «Qualche pensa che siano le sue probabilità di vittoria su Nino Benvenuti la sera del 4 marzo?»

«Cento per cento», ha risposto tranquillamente Emile Griffith durante una intervista concessa ad un gruppo di giornalisti italiani. Nel pomeriggio il campione mondiale dei pesi medi ha svolto il suo ultimo allenamento in pubblico. La palcoscenica era affollata di giornalisti, giornalisti, fotografi e cineoperatori delle reti televisive americane, oltre che di una rappresentanza della televisione italiana. Ospiti di eccezione sono stati Sugar Ray Robinson e la signora Emelda Griffith, madre del campione.

Griffith è stato felice di vedere Robinson al quale è legato da vecchia amicizia. L'ex campione mondiale dei pesi medi si è dato allo spettacolo e nel prossimo novembre debutterà in una commedia musicale a Broadway.

Il suo pronostico per il prossimo match, è stato chiesto a Robinson.

«È difficile fare un pronostico — ha risposto — entrambi i pugili sono fuoriclasse, entrambi combatteranno fino all'ultimo respiro perché sanno che l'incontro significherebbe per loro la gloria o la fine. Sarà una notte d'inferno io, dal canto mio, essendo amico di Emile da tanti anni, non posso che augurarmi la sua vittoria».

Durante l'allenamento, la signora Emelda Griffith si è mantenuta insolitamente calma. Griffith ha dichiarato: «Dite a Benvenuti di salire sul ring con le costole apposte perché non possa trovare scuse di sorta quando il mio Emile lo avrà battuto. Questa volta non lascerà che duri quindici riprese. Benvenuti andrà al tappeto prima del limite previsto, me lo ha giurato Emile».

Al Concord tutti parlano di K.O. meno che Griffith. Il campione gentile e cordiale con tutti ha più volte rifiutato di fare pronostici precisi.

«Conserverei il titolo — ha dichiarato — ma dell'incontro parlerò solo dopo averlo sostenuto. Io mi sono allenato per combattere quindici riprese. Quanto durerà l'incontro lo si vedrà la sera del 4 marzo».

Griffith è stato intervistato in un salottino adiacente ad alcuni campi di tennis al coperto dove si svolge un campionato organizzato dall'Hotel Concord. Slava assistendo ad una partita assieme al procuratore Howard Albert, quando i giornalisti gli sono avvicinati chiedendo l'intervista.

Il campione è parso di ottimo umore, rispondendo a tutte le domande in maniera garbata ed esauriente.

Che tipo di pugile crede di essere?

«Un buon pugile». Il 4 marzo si sta avvicinando, si sente nervoso nell'imminenza dell'incontro?

«Certo, e chi non lo sarebbe? Come imposterò il terzo incontro con Benvenuti?»

«In maniera del tutto nuova. Sarà come se non lo avessi mai incontrato, pur avendo il vantaggio di conoscerne la tattica, le stile. Considero questo match il più importante della mia carriera, e sul ring mi comporterò di conseguenza».

Il discorso è passato alle costole di Benvenuti. Quale è la sua versione della faccenda?

«L'infortunio occorse a Benvenuti durante il quarto round, in seguito ad un mio diretto al corpo. Ho visto e rivisto il film dell'incontro e non ho dubbi in proposito».

Griffith non crede a coloro che sostengono che l'italiano salì sul ring con le costole già doloranti.

«Perché mal avrebbe dovuto fare una cosa del genere? — ha osservato — a quel tempo era lui il campione, e se fosse stato veramente male avrebbe potuto rinviare il match, cosa che tutti sanno gli fu offerta dagli organizzatori del Madison».

Cosa pensa di Benvenuti? «È uno dei migliori pugili che abbia mai incontrato».

Quale è stato il suo giudizio il migliore di tutti? «Gaspar Ortega. È un avversario che non dimenticherò mai». Quale crede che sia stato fino ad ora l'incontro più importante della sua carriera?

«Quello con Benny Kid Paret nel 1962, quando riconquistai il titolo mondiale del welter». Come è noto, Paret morì in ospedale successivamente al match.

Il campione non ha dubbi sulla sua vittoria, ma ha dichiarato: «Nella remota eventualità di un salottino continuo a combattere nella categoria dei medi. Ritiene probabile la possibilità di un quarto incontro tra noi e Benvenuti?»

«Per carità, neanche a par-

l'ultima. Questo sarà l'ultimo della serie. Cosa farà se riuscirà a conservare il titolo?

«Mi prederò una lunga vacanza in un luogo lontano da tutti. Clancy ed Albert dovranno ricorrere agli investigatori privati se vorranno rintracciarmi».

Adotterà una nuova tattica durante il prossimo incontro?

«Sì, come ho già detto sarà un'esperienza interamente nuova. Alcuni dicono che la mia boxe è sempre la stessa. Io invece dico che posso cambiarla a mio piacimento. Ma c'è un dato caratteristico nel mio stile che non cambia mai. Quello di attaccare sempre».

Il primo incontro ha precisato il campione, è stato quello che è stato. Benvenuti lo sconfisse perché non era in forma e perché commise lo sbaglio di sottovalutarlo.

«Durante il secondo incontro il pubblico ha visto il vero Griffith — ha detto — e la sera del 4 marzo ne vedrà uno ancora migliore».

l'ultima. Questo sarà l'ultimo della serie. Cosa farà se riuscirà a conservare il titolo?

«Mi prederò una lunga vacanza in un luogo lontano da tutti. Clancy ed Albert dovranno ricorrere agli investigatori privati se vorranno rintracciarmi».

Adotterà una nuova tattica durante il prossimo incontro?

«Sì, come ho già detto sarà un'esperienza interamente nuova. Alcuni dicono che la mia boxe è sempre la stessa. Io invece dico che posso cambiarla a mio piacimento. Ma c'è un dato caratteristico nel mio stile che non cambia mai. Quello di attaccare sempre».

Il primo incontro ha precisato il campione, è stato quello che è stato. Benvenuti lo sconfisse perché non era in forma e perché commise lo sbaglio di sottovalutarlo.

«Durante il secondo incontro il pubblico ha visto il vero Griffith — ha detto — e la sera del 4 marzo ne vedrà uno ancora migliore».

IL SOCIA LISMO ITALIANO

STRUTTURE COMPORTAMENTI VALORI

ANTONIO LANDOLFI

LERICI EDITORE

Un'analisi completa del socialismo italiano dal dopoguerra ad oggi: strutture, comportamenti, valori e miti. Una revisione della dottrina a favore di un socialismo attivo e moderno.

ANNUNCI ECONOMICI

- LEZIONI E COLLEGI L. 50
- 11) TESI LAUREA OGNI MATERIA Diritto Economia Ingegneria Lettere Matematica Medicina e ogni altra Materia in ogni Lingua
- Ricerca Bibliografica Documentarie Tesine Studi Ghost Writing Collaborazioni Culturali
- 12) Settore Istituito esegue accuratamente I S T E R ROMA Boccaccio n. 473 075
- 14) MEDICINA - IGIENE L. 50
- AA SPECIALISTA venereologo sessant'anni di esperienza. DOTT. F. GLIETTA - Via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 296.971.

Profilo politico del prof. Corrado Corghi

Il ribelle della DC

Fondatore nel '33 con Dossetti del partito a Reggio Emilia, gli anni del suo impegno di dc vanno dall'opposizione ai comitati civici alle dimissioni

«Metto sul piatto delle cose che vengono avanti nel Paese, che progrediscono con una spinta inarrestabile, i miei ventisei anni di militanza democratica e cristiana», con queste parole fere ed angosciose ad un tempo, il prof. Corrado Corghi ha dato l'annuncio domenica a Bologna delle proprie dimissioni dal partito di Rumor e di Moro.

È stato questo il suo ultimo, supremo atto di ribellione. Ma il primo lo aveva compiuto molti anni prima, nel 1948, nel mese di febbraio, a poca distanza dal famigerato 18 aprile che dette alla DC la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Il prof. Corghi rassegnò allora le dimissioni dalla sua carica di presidente centrale del Movimento Maestri dell'Azione Cattolica in opposizione alla nascita dei comitati civici guidati da Gedda. Questa alta responsabilità nelle file dell'Azione Cattolica Corghi l'aveva assunta subito dopo la Liberazione con decreto di nomina di Pio XII. Le dimissioni furono accettate ma, per ordine del Papa, vennero esse note soltanto dopo le elezioni politiche.

Ventisei anni di militanza: la sua storia politica, cominciata, dunque, nel 1943, nel mese di giugno, quando assieme a Giuseppe Dossetti fondò la Democrazia cristiana a Reggio Emilia. Corghi aveva allora 23 anni e si era da poco laureato in storia e filosofia all'Università Cattolica di Milano. Presidente della FUCI, durante la Resistenza fu il principale collaboratore di Dossetti, divenuto presidente del CLN della provincia di Reggio, e assieme a lui dette vita alla rivista «Tempo nostro».

Dopo la Liberazione, come abbiamo visto, divenne presidente centrale di uno dei sette rami dell'Azione cattolica. Tre anni dopo, con la motivazione che abbiamo riportato, dette le dimissioni in accordo con i professori della Cattolica, quel gruppo di giovani intellettuali che Fanfani battezzò scherzosamente col nome di «Forcellino». Dopo le dimissioni, venne messo al margine dell'Azione cattolica. Con Pio XII le impennate non erano ammesse, le ribellioni non erano tollerate. Ritornò allora a Milano per fare l'assistente

di pedagogia all'Università del «Sacro cuore». Ma non si rinchiuso in se stesso. Assieme agli studenti più impegnati del gruppo «Servire», collegato con Dossetti. Mal visto dalle autorità accademiche, Corghi ebbe allora scontri violenti con padre Gemelli, Rettore magnifico della «Cattolica». Nel marzo del 1950, con un solo voto di maggioranza, venne eletto segretario provinciale della DC di Reggio Emilia, in opposizione al gruppo di destra dell'on. Marconi. Questa carica la assunse per volere di Dossetti, allora vice segretario nazionale della DC. Per Giuseppe Dossetti come si sa, erano queste le ultime battaglie.

Un anno dopo, nel 1951, si ritirò. Infatti, dal Parlamento e dal Partito. Dopo l'incontro con il ministro di Rocciano, dove Dossetti sciolse il suo impegno politico, si costituì il gruppo di «Iniziativa democratica», di cui Corghi fece parte insieme a Rumor, Fanfani, Sullò, Fanfani. Nel 1950 Corghi venne anche eletto Consigliere nazionale, una carica nella quale venne sempre riconfermato fino al Congresso di Milano dell'inverno scorso.

Nel gruppo di «Iniziativa democratica» la vita non fu facile. Il gruppo aveva, infatti, due anime: una di sinistra (Fanfani-Corghi) e un'altra di destra («Taviani»). La coesistenza, datti i continui scontri, non era destinata a durare molto. Nel 1958, infatti, si ruppe tutto. Fanfani costituì il gruppo di «Nuova cronaca», al quale Corghi aderì. Ma anche in questo gruppo erano presenti due anime: quella capeggiata da Fanfani e l'altra da Taviani. Fanfani, per il gruppo di maggioranza, l'altra capeggiata da Corghi che tendeva a scopi di tutto opposti: a portare Fanfani su posizioni tali da favorire la nascita, all'interno della DC, di una grande sinistra.

La tesi di Corghi vinse al Congresso di Firenze, ma fu sconfitta a quello di Napoli, il Congresso nel corso del quale l'on. Moro lanciò con tanta baldanza la formula del centro-sinistra. In quegli anni, dal 1959 al 1963, Corghi fece parte della Direzione: l'unico che non ammesse, le ribellioni non erano tollerate. Ritornò allora a Milano per fare l'assistente

nel corso delle gloriose giornate di Genova e degli eccidi di Reggio Emilia. Ciò non gli impedì di partecipare, in segno di protesta, assieme a Togliatti, ai funerali delle vittime. Apriti cielo. Mons. Sacche, allora vescovo di Reggio, lo denunciò al Santo Uffizio per lo scandalo che aveva dato partecipando ai funerali. Ma al Santo Uffizio non se ne fece niente. Pio XII era morto e il nuovo pontefice si chiamava Giovanni XXIII.

Dopo il congresso di Napoli e dopo aver abbandonato Fanfani, Corghi si dooperò, con la sinistra, a riunire due tronconi dei «sindacalisti» (Pastore-Donat-Cattin) e del «basisti» (Galloni-De Mita-Cranelli). Allora Corghi era segretario regionale dell'Emilia-Romagna, una carica che mantenne dal 1956 al 1966. Colto e sostenuto dal Movimento giovanile, Corghi contribuì al successo dell'operazione, e nel successivo Congresso di Roma riuscì a eleggere consigliere nazionale il delegato giovanile Benadusi. Gli anni in cui svolse la sua funzione di segretario regionale, meritano di essere ricordati. Fu in quel periodo che si ebbe il cambiamento di rotta del cardinal Lerario. La presenza di don Giuseppe Dossetti accanto all'arcivescovo di Bologna non era stata vana. Fu in quegli stessi anni che Zanussi e Valle venne nominato direttore dell'«Avvenire d'Italia».

Furono gli anni in cui l'idea del «dialogo» venne portata avanti dai comitati di base e sostenitori più convinti furono appunto questi uomini. Nell'Emilia-Romagna attraverso la Chiesa, il giornale, la direzione politica, furono raccolti suscitati fermenti nuovi, fu iniziato un processo di profondo rinnovamento. Oggi questi uomini possono apparire tutti sconfitti: Lerario è stato deposto dalla sua carica di arcivescovo, Raniero La Valle è stato allontanato dalla direzione del giornale, Corghi fu denunciato alla Commissione dei Proibiviri del suo partito e venne scacciato dalla segreteria regionale. Don Giuseppe Dossetti, infine, dopo l'accettazione delle dimissioni di Lerario, di cui era pro-vicario generale, dovrebbe tornare nel suo ritiro.

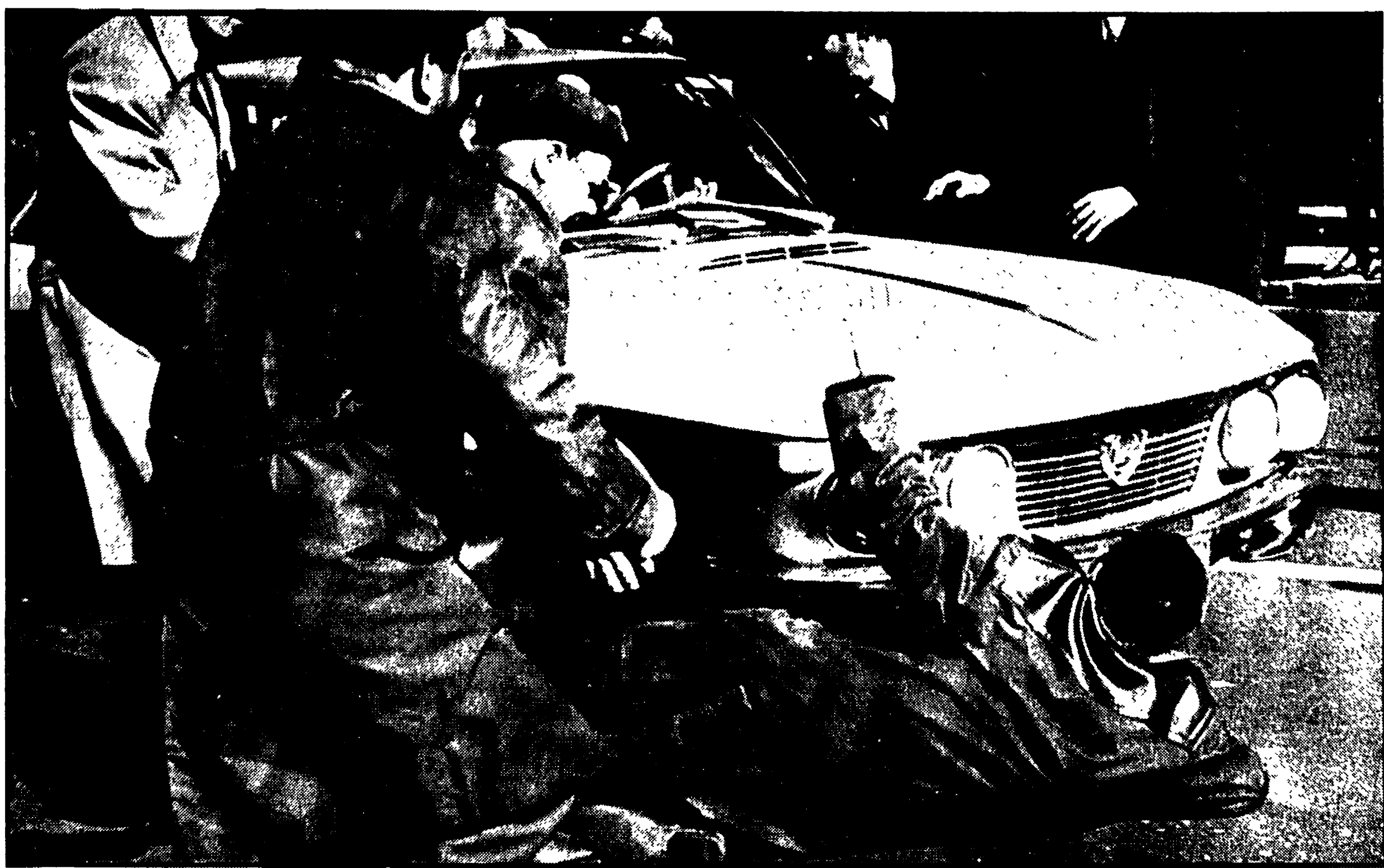
I conservatori sembrerebbero aver vinto la loro battaglia. Ma proprio così stanno le cose? Davvero si può pensare che i fermenti accesi in questa regione possano essere spenti con alcuni decreti?

Gli anni del silenzio, della supina ubbidienza, sono ormai tramontati. Domani sarà lanciata la sua sfida: di fronte a un mondo che si scuote, travagliato dalla più profonda e duramente turbato dai massacri che gli imperialisti americani effettuano nel Vietnam, non si può far finta di niente, si ha l'obbligo morale di ribellarsi.

Corghi è stato recentemente nell'America latina. Un altro viaggio importante fu quello che fece in Algeria nel 1962. Fu lì che conobbe l'arcivescovo di quella città, mons. Duval, oggi cardinale: uno degli uomini più aperti della Chiesa, schierato col popolo algerino, il cui giudizio sulla rivoluzione era nettamente positivo. Nel sud America ha compiuto due viaggi, ha attraverso questi paesi oppressi dalla dominazione economica, politica e militare degli Stati Uniti. Ha visto coi propri occhi la profonda miseria di questi popoli. È stato a Caracas dove è stato processato un nigrò dove è stato processato Debray; ha visitato in lungo e in largo la Bolivia, la terra dove è stato assassinato Che Guevara; la Colombia, dove è stato assassinato padre Camillo Torres, il «servitore a tempo pieno dell'amore per il prossimo». È stato a La Paz dove «le case della povera gente sono terribilmente desolanti: tre muri di melma e piombo e una lamiera per tetto».

Ne è ritornato sconvolto. Ma anche deciso a portare avanti, costi quel che costi, la sua battaglia.

Iblio Paolucci



SORDITA' DEL GOVERNO - Gli invalidi civili che da tre giorni stazionano fra piazza Colonna e Montecitorio ancora ieri hanno dato vita a drammatiche proteste (come mostra la foto) per la mancata soluzione del problema del collocamento al lavoro. La Presidenza del Consiglio, però, ha continuato ad insistere nell'assurda posizione di condizionare la approvazione delle nuove norme allo «stralcio» dalla legge dell'obbligo degli enti statali e pubblici di assumere una quota di invalidi (civili di guerra, del lavoro, e via dicendo). La commissione Lavoro ha ricevuto una delegazione di invalidi. Martedì prossimo la questione sarà sciolta in un modo o nell'altro.

Imponente condanna dell'aggressione USA

GENOVA: DIECIMILA IN CORTEO PER IL VIETNAM

Un battaglione mobile dei carabinieri inviato a presidiare la sede del consolato americano - Al comizio hanno parlato rappresentanti del PCI, del PSIUP, PSU, un giovane ed un docente universitario

GENOVA, 1 - Ancora una volta i genovesi hanno testimoniato il loro impegno per un mondo che si scuote, turbato dai massacri che gli imperialisti americani effettuano nel Vietnam, non si può far finta di niente, si ha l'obbligo morale di ribellarsi.

Trasporti pubblici bloccati a Napoli

NAPOLI, 1 - Questa mattina tutti i servizi pubblici sono rimasti paralizzati: fermi i trasporti municipali; fermi i servizi di nettezza urbana, fognatura, anagrafe e stato civile, cimiteri ecc. Questo il risultato dello sciopero di ventimila tra dipendenti comunali e dipendenti delle pubbliche aziende di trasporto in lotta per la difesa del loro salario dai tagli prefettizi.

Gli autotrotrasporti, quasi diecimila tra dipendenti dell'ATAN e delle altre aziende di trasporto, si sono astenuti oggi dal lavoro per quattro ore in quanto finora Amministrazione comunale e prefetto non hanno accettato questa prospettiva: i sindacati unitariamente hanno indetto a partire da questa mattina, uno sciopero di tre giorni.

ché si unisca ai moltissimi altri che hanno già invitato gli USA a cessare i bombardamenti per giungere a una trattativa di pace. Per tutta la tarda serata il centro della città è stato percorso da un corteo di almeno diecimila persone che scandivano pa-

role d'ordine di solidarietà per il popolo vietnamita e di condanna per l'imperialismo americano.

Il corteo ha sostato a lungo nei pressi del consolato USA presidiato dal battaglione mobile dei carabinieri in assetto di guerra (elmetto, moschetto e mascherina contro i gas lacrimogeni). A quanto si è potuto sapere l'intero edificio della rappresentanza consolare americana era stata fruttolosamente abbandonata dai dipendenti ed era stato sprangato con particolari misure di sicurezza. I carabinieri sbarravano anche tutti i vicoli di accesso alla zona di piazza Fontane Marose e di Portello, con un dispositivo da far invidia a quello che abitualmente sorregge l'ambasciata americana a Saigon.

La manifestazione era stata indetta da un comitato per il Vietnam di cui facevano parte numerosi professori universitari, i segretari della Camera confederale del lavoro, i consoli delle Compagnie portuali, rappresentanti di tutte le più importanti fabbriche genovesi e aveva avuto l'adesione della segreteria della CCdL dei movimenti giovanili del PCI, del PSU, del PSIUP, insieme con gli studenti cattolici dell'«Intesa», gli universitari dell'Unione gliardica ed i gruppi di «Potere studentesco».

Al comizio che ha aperto verso le 18.30 la manifestazione hanno parlato l'ing. Michele Sette, del PSIUP, il socialista Fulvio Gorfolini, segretario responsabile della CCdL («Noi diamo - ha detto fra l'altro - un giudizio d'infamia su chi, come gli americani nel Vietnam, usano il napalm»), lo studente universitario Nino Martini ed il professor Emilio De Felice, direttore dell'Istituto di filologia alla facoltà di lettere e filosofia e consigliere comunale comunista.

De Felice ha collegato l'impegno dei giovani (che erano in grande maggioranza alla manifestazione) per il Vietnam con la battaglia che si svolge all'università. «Noi docenti universitari dobbiamo insegnare ai giovani libertà e verità e la guerra che stanno conducendo gli americani è una offesa alla verità per le menzogne di cui è stata mascherata l'aggressione ed una offesa contro la libertà».

Tutti insieme hanno poi ribadito la più ferma solidarietà per la lotta del popolo vietnamita.

Al termine del comizio si è svolto il corteo, da Brigole a Principe, con una lunga sosta davanti al consolato USA verso il quale sono stati scagliati i cartelli di denuncia contro le atrocità yankee.



Un momento della manifestazione di Genova

Udienza drammatica al processo di Catanzaro

Implacabile Serafina Battaglia accusa il clan di Pietro Torretta

CATANZARO, 1 - «L'unica mia aspirazione è il cimitero».

Con queste parole ha chiuso oggi il suo «tu per tu» con Pietro Torretta, Serafina Battaglia, la donna che, da anni, accusa implacabilmente la mafia che le uccise il suo uomo e il figlio.

Il confronto con Pietro Torretta è senza dubbio, il momento più drammatico che si sia avuto finora in questo processo. Da una parte la donna cui la mafia ha distrutto la famiglia, mafiosa anch'essa ed eliminata proprio per motivi mafiosi, dall'altra l'uomo che la donna accusa essere stato almeno al corrente, se non di più, dell'uccisione del figlio.

Lei continua ad accusare, a voce alta, e giurando sul sangue del figlio «di dire la verità mentre il boss si scrollava le spalle e sorride maliziosamente, rivolto verso gli avvocati e la gabbia, come per dire che la donna è pazza e che quello che sostiene non ha senso».

Il presidente Carnovale ha sospeso a questo punto il con-

fronto lasciando in aria l'interrogativo cui nessuno dei due poteva dare in quel momento una risposta certa, inequivocabile. Giudicherà la corte se dare o meno ascolto alla terribile accusa di Serafina Battaglia ai danni di Pietro Torretta.

Prima di giungere a questo esplicito atto di accusa, Serafina Battaglia aveva ricostruito un tragico momento della vita della sua famiglia, quando, ucciso il marito, ella si pose il problema di salvare il figlio, dato che questi di mostrava di voler vendicare ad ogni costo il genitore e, pertanto, la sua stessa sorte era praticamente segnata. Pietro Torretta a quel tempo era già boss indiscusso della borgata Uditore di Palermo. In più, con la Battaglia, intercorrevano rapporti d'affari dato che lo stesso conduceva un fondo lasciato in eredità alla donna dal marito, Stefano Leale. La donna pensò di affidare il figlio nelle mani del Torretta, tanto che, al fine di stringere sempre più i rapporti, gli chiese di battezzare una bambina del figlio. E fu proprio in occasione del bat-

tesimo che Serafina Battaglia consegnò la vita del figlio a Pietro Torretta. Quest'ultimo ebbe a dire che «a suo figlio nessuno avrebbe toccato un capello».

Ma, evidentemente, altri più grossi interessi mafiosi giocavano sulla testa del giovane figlio della Battaglia, il quale, fra l'altro, aveva avuto il torto di scoprire gli uccisori di suo padre e di cercare in ogni modo di vendicarsi. E, secondo la Battaglia, furono proprio i terribili Rimi di Alcamo a decretare la fine oltre che del padre anche del figlio. Decisione di fronte alla quale Torretta poté fare poco o niente e che, anzi, finì con l'agevolare permettendo che il giovane venisse ucciso proprio nella sua terra.

Ovviamente Torretta oggi ha negato tutto ciò. Ma la Battaglia non ha modificato una sola virgola della versione.

Altri tre confronti avevano avuto luogo in precedenza tra Serafina Battaglia e altrettanti imputati di questo processo: Giovanni Russo, Salvatore Pinello e Gaetano Lorusso.

Franco Martelli



Il prof. Corghi insieme a De Gasperi in uno dei primi congressi della DC

Si allarga il dibattito nel paese

I giornalisti cecoslovacchi per una nuova legge sulla stampa

Una discussione in corso anche sul problema degli alloggi del quale è stata rilevata l'acutezza

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 1 - Il dibattito nel paese continua e si allarga ogni giorno. Molti sono i temi sul tappeto, ma oggi maggiormente prege di mira sono due, di grande interesse: quello degli alloggi e quello della stampa. Sono stati sollecitati da due organismi competenti: dallo speciale comitato del Parlamento, il primo, dalla direzione dell'Unione dei giornalisti il secondo.

Per quanto riguarda gli alloggi il presidente del suddetto comitato dottor Josef Lukacovic ha espresso la insoddisfazione del comitato aggiungendo che l'anno scorso il piano di costruzione per abitazioni non è stato portato a termine con successo e che si è avuto un incremento nel numero degli alloggi iniziati ma non finiti.

Nei due anni del piano quinquennale novecento costruiti solo 10.463 appartamenti sui 20.000 previsti dal piano, cioè solamente il 17 per cento. Criticata è stata anche la qualità delle costruzioni per cui il governo ha già approvato l'aumento del periodo di garanzia per le abitazioni. Questi problemi saranno portati prossimamente davanti al Presidium dell'Assemblea nazionale.

Del problema degli alloggi si è pure parlato in una conferenza stampa indetta dall'organizzazione nazionale della capitale dove è stato chiesto un trattamento di favore per le coppie di giovani sposi. È stata altresì avanzata l'idea di aprire una stazione radio indipendente dedicata alle trasmissioni per la gioventù e chiesto il ripristino delle facilitazioni di cui godeva

l'organizzazione giovanile fino al 1953.

Numerosi sono i problemi relativi alla stampa affrontati dalla direzione dell'Unione dei giornalisti. Secondo la direzione il prossimo comitato centrale dell'organizzazione dovrebbe pronunciarsi apertamente sullo scioglimento e sui documenti approvati dal congresso dell'ottobre scorso, svoltosi in un'atmosfera anomala. È stato deciso poi che tutti i giornalisti colpiti in passato da discriminazioni saranno appoggiati dall'Unione per la piena riabilitazione.

In merito alla legge sulla stampa è stato rilevato che è necessario emendare anche altre leggi che riguardano l'operazione della radio, la radio e la televisione. Inoltre, dal momento che si impongono dei mutamenti nella direzione e nel comitato centrale, è necessario prendere

in considerazione la domanda di convocazione di un congresso straordinario convocato da più parti. I giornalisti sono impegnati nella loro azione per ottenere una revisione della legge sulla stampa giacché in attesa di un anno di esperienza. Nel 1967 si sono avuti solo 40 casi di citazione, di cui 38 si sono composti con un accordo e solo 4 sono finiti in tribunale. Dal canto suo il comitato centrale della pubblicazione, che esercita la censura preventiva, ha impedito la pubblicazione di una serie di articoli, reportages e saggi.

La formulazione non sufficientemente chiara della legge, come ha rilevato un commento della radio, dà la possibilità alla censura di difendere interessi di parte e limitare così non solo i giornalisti nella libertà di espressione, ma anche il progre-

do di tutta la società. Perciò si chiede l'abolizione della censura e il riconoscimento della piena responsabilità ai direttori e agli editori. I giornalisti sono disposti ad accettare la censura solo per quanto riguarda i segreti di Stato. I giornalisti cecoslovacchi - appoggiati dal presidente dell'Unione dei giuristi - hanno trasmesso le loro rivendicazioni alla direzione dell'Unione giornalisti e al comitato giuridico costituzionale del Parlamento.

Sul fronte dell'attività diplomatica va registrata la visita che il ministro degli esteri polacco, Rapacki, ha fatto stamane al primo ministro Lenart. Rapacki si trova a Praga da ieri per colloqui con il collega cecoslovacco David.

Silvano Goruppi

Nervosismo crescente nei comandi USA e fra le truppe collaborazioniste

L'intervento sarà subito pubblicato

Duri scontri alla periferia di Saigon Attacco FNL sulla cintura di Khe San

Oggi Berlinguer parla al convegno dei partiti comunisti di Budapest

I B 52 sganciano bombe fino a 750 metri dalle posizioni americane assediata — Radio Hanoi sulla «formula di San Antonio»: Non si può porre sullo stesso piano l'aggressore e la vittima dell'aggressione; nessuna parità è possibile fra il Fronte nazionale di liberazione e la cricca Thieu-Ky

La delegazione romana ha lasciato la capitale magiara — I particolari del contrasto e dei tentativi di conciliazione — La posizione del PCI

Dinanzi alla «scalata» nel Vietnam

Scienziato atomico nega al Pentagono ogni collaborazione

Kennan: commettiamo il più grave errore della nostra storia

WASHINGTON, 1. Il dottor George Kistiakowski, il chimico di origine russa che realizzò il detonatore per la bomba atomica, ha interrotto tutti i suoi rapporti con il Pentagono, a causa della politica di escalation della guerra nel Vietnam. Lo ha annunciato oggi il dipartimento della difesa, dopo che indiscrezioni in questo senso erano state raccolte dalla stampa. Kistiakowski, è stato precisato, ha troncato nel corso gennaio la sua collaborazione con i militari americani con una lettera indirizzata al dr. John Foster, direttore della sezione ricerche. Interrogato in proposito, il chimico si è rifiutato di fare commenti, ma un suo collega ha spiegato al Washington Post che «è molto turbato per la guerra nel Vietnam» e non intende da alcun contributo a ciò che si fa laggiù.



HUE' — Gruppi di persone si aggirano tra le macerie della città della sorvegliata dai soldati del governo collaborazionista (Telefoto A.P. - L'Unità)

Esplorazione nucleare negli USA

LAS VEGAS, 1. Un ordigno nucleare con una potenza pari a 20 mila tonnellate di tritolo è stato fatto esplodere ieri dalla Commissione per l'energia atomica nel poligono sperimentale di Yucca.

SAIGON, 1. Duri scontri si sono svolti in tre diverse località della immediata periferia di Saigon, tra unità del FNL e reparti speciali collaborazionisti. Uno di questi scontri è avvenuto immediatamente a nord della base aerea di Tan Son Nhut, che stanotte è stata colpita da numerosi bombardamenti, che sembra giungano a scardinare i bunker e le trincee preparati dai «marines». Non si spiega, naturalmente, come ciò valga per i «marines», e non serve invece, a vedere dai risultati, a bloccare l'attività delle unità del Fronte di liberazione che circondano Khe Sanh sulle cui presunte posizioni sono state scaricate migliaia e migliaia di tonnellate di bombe, equivalenti alla potenza di oltre due bombe atomiche tipo Hiroshima. È tuttavia un fatto che le trincee e i camminamenti dei «marines» sono stati distrutti e il loro reggimento al bombardamento diretto, mentre quelli degli altri non reggono come a fatica agli effetti secondari di questi stessi bombardamenti.

Un altro scontro è avvenuto sul perimetro difensivo del campo trincerato di Khe Sanh, che secondo i portavoce USA sarebbe stato attaccato in un settore da circa 500 vietnamiti avvicinati ai reticolati grazie a un denso nebbia. La battaglia sarebbe stata breve, prima che i vietnamiti si sganciasero, ma essa è servita a riaccendere nei comandi USA il timore di un imminente attacco generale sulla base, bersagliata nelle ultime 24 ore da 190 proiettili di mortaio, di cannoni e di lanciatacci. Questo timore è tale da rassetare il panico, come viene dimostrato dalla decisione di far intervenire i B-52 con i loro bombardamenti a tappeto, a soli 750 metri dai bunker e dalle trincee americane. Fino a poco tempo fa era regola rigorosamente rispettata di non bombardare coi B-52 a meno di 3.000 metri dalle posizioni americane, data la violenza degli effetti secondari di questi bombardamenti, che sembra giungano a scardinare i bunker e le trincee preparati dai «marines». Non si spiega, naturalmente, come ciò valga per i «marines», e non serve invece, a vedere dai risultati, a bloccare l'attività delle unità del Fronte di liberazione che circondano Khe Sanh sulle cui presunte posizioni sono state scaricate migliaia e migliaia di tonnellate di bombe, equivalenti alla potenza di oltre due bombe atomiche tipo Hiroshima. È tuttavia un fatto che le trincee e i camminamenti dei «marines» sono stati distrutti e il loro reggimento al bombardamento diretto, mentre quelli degli altri non reggono come a fatica agli effetti secondari di questi stessi bombardamenti.

Una misura razzista imposta dal governo Wilson

Gran Bretagna: in vigore la legge sugli immigranti

Le giustificazioni dell'esecutivo appaiono infondate perché sono più quelli che lasciano la Gran Bretagna di quelli che vogliono entrarvi

Gran Bretagna: in vigore la legge sugli immigranti

Le giustificazioni dell'esecutivo appaiono infondate perché sono più quelli che lasciano la Gran Bretagna di quelli che vogliono entrarvi

Una misura razzista imposta dal governo Wilson

Una misura razzista imposta dal governo Wilson

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 1. Il convegno comunista di Budapest ha ripreso i suoi lavori questa mattina dopo il ritiro della delegazione romana. Col corso normale della discussione sono riemersi gli stessi temi di dibattito che si erano già delineati nei giorni precedenti e che avevano sintetizzato in altre corrispondenze. Ciò non significa che il ritiro o meno sia un fatto che non ha avuto ripercussioni sull'andamento dei lavori. Al contrario, esso ha introdotto un importante elemento politico nuovo: i problemi da affrontare restano tutti gli stessi. Se mai, come vedremo, la partenza romana sottolinea alcune esigenze, di cui diverse delegazioni — fra cui quella italiana — si sono fatte interpreti.

sero decisioni che ogni partito deve prendere in assoluta sovranità. Sarebbe quindi da considerare fuori luogo una eventuale proposta di condanna del governo romano da parte del convegno: questo sta perché sono sempre da evitare condanne collettive di altri partiti, sia perché i comunisti italiani in particolare hanno e continueranno ad avere i propri rapporti antichevrolli rapporti antichevrolli rapporti antichevrolli.

Un altro interessante intervento della giornata odierna è stato quello del cecevolacco Koucky. Egli ha criticato i romeni per il loro ritiro e ha attaccato alcuni atteggiamenti cinesi nei confronti del movimento operaio internazionale. A proposito della questione tedesca, che ha avuto una parte importante nel suo discorso, egli ha fatto notare come sia essenziale appoggiare e garantire la Repubblica democratica tedesca di fronte alle minacce che vengono dall'Occidente e come nello stesso tempo occorre incoraggiare le forze democratiche che si manifestano anche nella Germania dell'Ovest.

Israele si annette i territori arabi

Domani Nasser a una manifestazione ad Helnan

BEIRUT, 1. Israele ha deciso di non cedere ai richiami del «territorio nemico» le regioni arabe occupate. La stampa dei paesi arabi ha giudicato tale misura come un'annessione pura e semplice, ed ha reagito con articoli contenenti forti proteste. Tutti giudicano la situazione estremamente grave. Il giornale egiziano Al-Ahram scrive che Israele ha spinto la crisi «in una grave fase dalle conseguenze imprevedibili». Il provvedimento scritto il giornale rappresenta una «inaccettabile aggressione» e una seconda violazione della risoluzione dell'ONU che chiedeva il ritiro delle truppe. La possibilità di un regolamento pacifico è diventata pertanto più remota.

Israele si annette i territori arabi

Domani Nasser a una manifestazione ad Helnan

Settimana di solidarietà con il popolo vietnamita

L'AVANA, 1. La Segreteria esecutiva della Organizzazione per la Solidarietà tra i popoli dell'America Latina e dell'America Latina ha chiesto ai popoli dei tre continenti di adottare azioni decisive dirette alla cessazione dell'aggressione barbara degli Stati Uniti nel Vietnam.

Uno speciale appello del 14° congresso dei sindacati sovietici

Per domani mattina si attende l'intervento del capo della delegazione italiana, Berlinguer. Il suo discorso sarà subito pubblicato. È probabile che per tutti Berlinguer tenga una conferenza stampa.

Una debole autodifesa

Luebke non dimostra di non aver costruito «lager»

Una debole autodifesa

Luebke non dimostra di non aver costruito «lager»

Gravissima decisione di Tel Aviv

Israele si annette i territori arabi

BEIRUT, 1. Israele ha deciso di non cedere ai richiami del «territorio nemico» le regioni arabe occupate. La stampa dei paesi arabi ha giudicato tale misura come un'annessione pura e semplice, ed ha reagito con articoli contenenti forti proteste. Tutti giudicano la situazione estremamente grave. Il giornale egiziano Al-Ahram scrive che Israele ha spinto la crisi «in una grave fase dalle conseguenze imprevedibili». Il provvedimento scritto il giornale rappresenta una «inaccettabile aggressione» e una seconda violazione della risoluzione dell'ONU che chiedeva il ritiro delle truppe. La possibilità di un regolamento pacifico è diventata pertanto più remota.

Israele si annette i territori arabi

BEIRUT, 1. Israele ha deciso di non cedere ai richiami del «territorio nemico» le regioni arabe occupate. La stampa dei paesi arabi ha giudicato tale misura come un'annessione pura e semplice, ed ha reagito con articoli contenenti forti proteste. Tutti giudicano la situazione estremamente grave. Il giornale egiziano Al-Ahram scrive che Israele ha spinto la crisi «in una grave fase dalle conseguenze imprevedibili». Il provvedimento scritto il giornale rappresenta una «inaccettabile aggressione» e una seconda violazione della risoluzione dell'ONU che chiedeva il ritiro delle truppe. La possibilità di un regolamento pacifico è diventata pertanto più remota.

Settimana di solidarietà con il popolo vietnamita

L'AVANA, 1. La Segreteria esecutiva della Organizzazione per la Solidarietà tra i popoli dell'America Latina e dell'America Latina ha chiesto ai popoli dei tre continenti di adottare azioni decisive dirette alla cessazione dell'aggressione barbara degli Stati Uniti nel Vietnam.

Una debole autodifesa

Luebke non dimostra di non aver costruito «lager»

Una debole autodifesa

Luebke non dimostra di non aver costruito «lager»

Una debole autodifesa

Luebke non dimostra di non aver costruito «lager»

Direttori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIONI. Direttore responsabile: Sergio Paderà

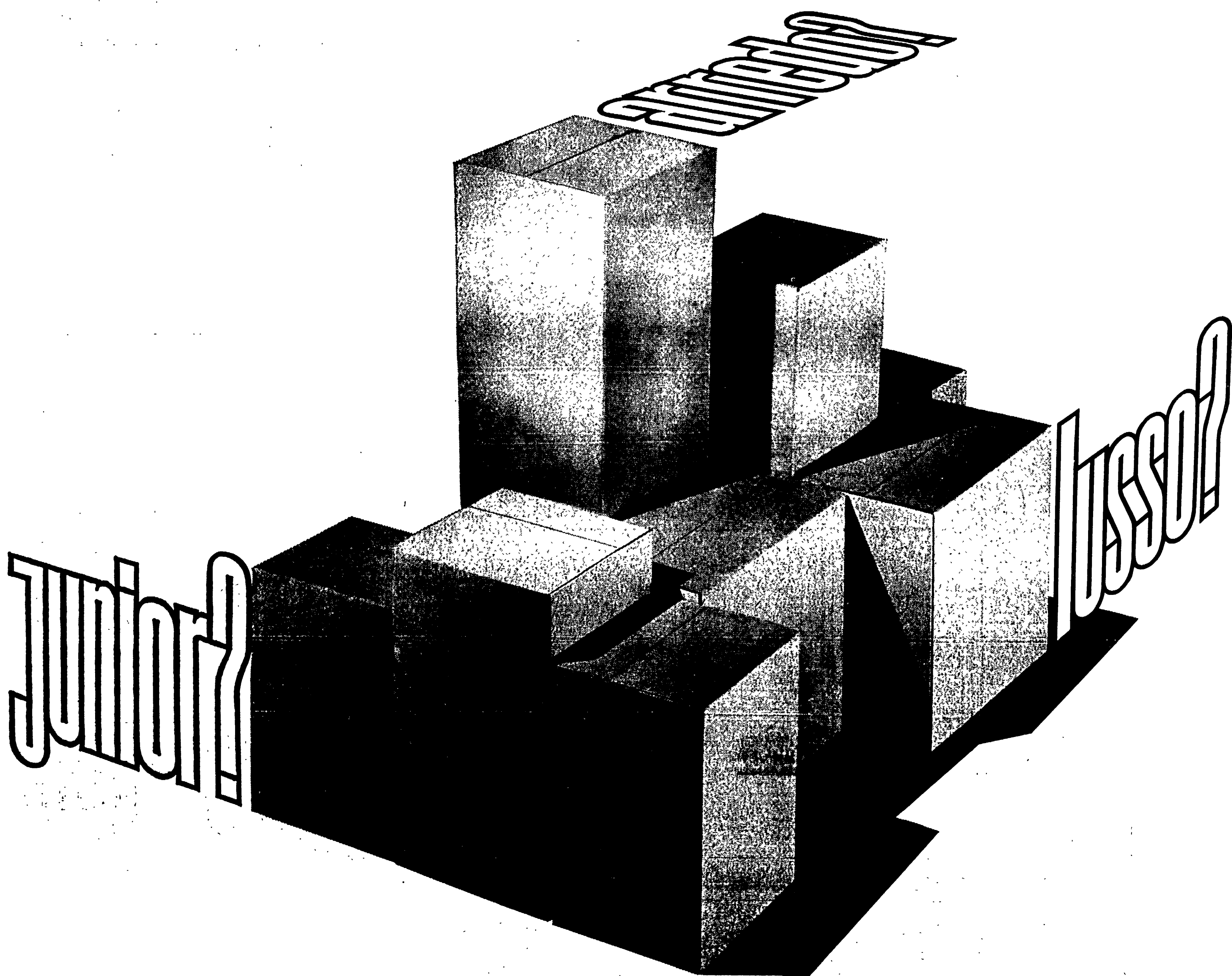
BEIRUT, 1. Israele ha deciso di non cedere ai richiami del «territorio nemico» le regioni arabe occupate. La stampa dei paesi arabi ha giudicato tale misura come un'annessione pura e semplice, ed ha reagito con articoli contenenti forti proteste. Tutti giudicano la situazione estremamente grave. Il giornale egiziano Al-Ahram scrive che Israele ha spinto la crisi «in una grave fase dalle conseguenze imprevedibili». Il provvedimento scritto il giornale rappresenta una «inaccettabile aggressione» e una seconda violazione della risoluzione dell'ONU che chiedeva il ritiro delle truppe. La possibilità di un regolamento pacifico è diventata pertanto più remota.

Settimana di solidarietà con il popolo vietnamita

Una debole autodifesa

Una debole autodifesa

Una debole autodifesa



È evidente
dentro deve esserci qualcosa, ma...

perché junior?

perché lusso?

perché arredo?

* provate ad indovinare!
la risposta, in ogni caso, ve la daremo
con il prossimo annuncio,
per ora possiamo anticiparvi:
dentro c'è qualcosa che comunque...

...in più è
Zoppas

Contro la minaccia di licenziamenti

Sciopero alla fonderia Marinelli di Civitanova

Ancona Universitari in lotta

Uno studente universitario ha scritto per il nostro giornale alcune considerazioni e valutazioni sulla agitazione ancora in corso alla Facoltà di Economia e Commercio di Ancona. Le pubblichiamo integralmente.

ERANO ANNI ormai che nella Facoltà di Economia e Commercio di Ancona non accadeva nulla. Il movimento sembrava battuto e neutralizzato sia per ragioni obiettive (si pensi ad esempio che solo una piccolissima parte degli iscritti ha la possibilità di frequentare le lezioni), sia soprattutto perché non aveva un tecnico in esso l'interesse per i grossi problemi di fondo dibattuti in campo nazionale.

Il corpo accademico, per giunta, con la falsa etichetta democratica e progressista di cui si è sempre con piacere vestito, sembrava fosse riuscito a neutralizzare ogni movimento innovatore anche attraverso la lusinga personale della borsa di studio concessa agli allievi interni d'istituto. Ma l'eco delle magnifiche lotte condotte in tutta Italia non poteva non riflettersi anche da noi. E questo è avvenuto soprattutto per merito del gruppo di studenti del collegio universitario "Einaudi". Le vicende dell'agitazione hanno preso il via da un'assemblea di Facoltà durante la discussione di un punto all'ordine del giorno che riguardava gli esami e la possibilità di una nuova didattica. Contro il parere dell'Organismo rappresentativo, che cercava di bloccare la discussione sviluppatasi sui temi dibattuti dal movimento studentesco in altre città, è di aggiornare la seduta, l'assemblea decideva di proseguire i lavori anche attraverso la costituzione di studio avanti l'incarico di approfondire alcuni temi particolari.

UNA PRIMA commissione riguardava l'abolizione degli esami e il lavoro di gruppo, una seconda commissione analizzava i problemi degli studenti lavoratori (diritti allo studio; una terza i rapporti tra studenti e professori ed infine una quarta approfondiva il problema della rappresentanza studentesca.

Da parte dell'organismo rappresentativo, e in contrasto con il movimento studentesco, il quale giuridicamente si era formato, si procedeva alla costituzione di un'altra commissione riguardante la legge 2314, la quale concludeva i lavori con la presentazione di alcuni emendamenti al piano Gni. Dallo studio dei temi particolari uscivano alcune proposte, soprattutto per quanto riguarda la costituzione dei gruppi di studio e l'abolizione degli esami, che sembra abbiano avuto l'accettazione di alcuni docenti.

MA E' A QUESTO punto che secondo noi è possibile riscontrare i limiti del movimento studentesco locale. La scarsa partecipazione degli studenti (determinata anche dalla scarsa frequenza, per ragioni di lavoro, alla vita interna della Facoltà), infatti, ha costretto la battaglia nei limiti di un discorso riformistico investendo soltanto le questioni collegate ad una nuova didattica ad un nuovo rapporto tra docenti e studenti che consentisse la fine dell'autoritarismo accademico e dell'insegnamento cattedratico. Esso invece ha in gran parte eluso la questione fondamentale che non può essere riforma democratica dell'Università senza la contemporanea riforma del sistema sociale.

Questa considerazione, basata sulla constatazione che la Università italiana è legata nella sua struttura didattica e tramite il corpo accademico al sistema capitalistico, ha impedito che fosse portato avanti in modo adeguato anche in Ancona il discorso sulla impossibilità di un dialogo con i docenti nel periodo che le concessioni accordate sul piano della didattica servano in realtà ad imbrigliare la lotta per negare la contestazione più generale sopra detta e per sviarla dalle questioni dello strapuntamento accademico imperante nella nostra Facoltà.

I lavoratori da un mese e mezzo non percepiscono il salario

Dal nostro corrispondente

CIVITANOVA MARCHE, 1. Da oltre quattro giorni i metallurgici della fonderia Marinelli di Civitanova sono in lotta. Hanno fatto due giorni di sciopero bianco, cioè sono entrati in fabbrica senza lavorare, ed altri due di sciopero normale. I motivi della lotta del cento metallurgici della Marinelli risiedono non tanto nel fatto che debbono riscuotere un mese e mezzo di salario arretrato, cosa importantissima quanto per la pericolosa prospettiva di vedersi licenziati quasi tutti.

La fonderia come il pericolo della smobilizzazione e l'azienda è sull'orlo del fallimento. Vi sono, infatti, oltre 300 milioni di debiti, a causa di una cattiva ed incompetente amministrazione. Gli operai chiedono una diversa prospettiva, cioè la diversa occupazione, e non solo per le loro famiglie, ma per l'intera Civitanova. La chiusura della Marinelli sarebbe un grave colpo alla precaria situazione industriale della provincia, ed inciderebbe molto negativamente a che sullo sviluppo di Civitanova. Vi sono infatti i supporti necessari affinché la fonderia Marinelli non chiuda, dal momento che vi sono commesse assicurate per due anni, vi è una manodopera altamente specializzata e dei macchinari abbastanza moderni.

Se questa è la situazione, ed è la verità, nessuno può permettersi il lusso di far smobilizzare questa fabbrica. Gli operai quindi hanno iniziato la loro lotta sindacale, sotto la guida unitaria della CGIL, CISL e UIL, continuando lo sciopero, mentre hanno già interessato alla vertenza tutte le forze politiche della produzione, la prefettura e l'Amministrazione comunale.

Per una soluzione del problema si è impegnato ad agire il comitato cittadino, costituitosi per la situazione della ex Cecchetti, e che ha compiti di intervenire per cercare una soluzione al problema economico di Civitanova. Comunque, l'importante è assicurare il lavoro stabile ai cento operai.

Per il Comune di Potenza Picena

Difensore d'ufficio

L'amministrazione di centro-sinistra a Potenza Picena ha trovato un avvocato difensore? A giudicare, dal «legale» che hanno scelto, bisogna ritenere che l'imposta verrà assolutamente condannata, e che la causa sarà persa. Infatti, nel perito mensile della DC, ma cercheremo di farci un articolo a titolo: «Potenza Picena - un centro in rapida trasformazione». Figuratevi che l'articolo è firmato da un certo Mauro Mancini, proprio quello di cui ci siamo occupati per alcune vicende irregolari amministrative, delle quali il Mancini si è reso responsabile. Come dire, tu fai un lavoro a me ed io faccio a te.

Così il sindaco e il modo di difendere il signor Mancini, e quest'ultimo ricambia subito il favore. Scrive il Mancini: «questa amministrazione di centro-sinistra, presieduta dal sindaco, Rolando Simonetti, rappresenta sicuramente una continuazione sulla via dello sviluppo e del benessere del nostro comune. Non è quindi una amministrazione di transizione né di attesa, ma decisamente proiettata in una azione attiva di progresso». Non è stata intenzione contestare minimamente quanto afferma il Mancini, poiché case igieniche per i contadini, attività culturali, rispetto dei contratti di lavoro, marcate al Comune, spianata pulita ed ancora per qualche ora. Ma per Mancini e soci queste sono belle parole, ma noi speriamo che le parole siano accompagnate da fatti e non da parole.

Dice ancora il Mancini: «certo che non riconoscevo più questo comune, chi non lo visitasse da vent'anni a questa parte... infatti strumenti musicali, abbigliamento, scarpe, marmellate eccetera». Noi siamo d'accordo con il Mancini: nessuno riconosce più Potenza Picena, poiché i monumenti fatti, la nuova chiesa, il magnifico campo da tennis, tipo «battitura», e così via sono veramente una meraviglia. Mancano poche cose: case popolari, mattatoio, palestre, viabilità, case verdi, case igieniche per i contadini, attività culturali, rispetto dei contratti di lavoro, marcate al Comune, spianata pulita ed ancora per qualche ora. Ma per Mancini e soci queste sono belle parole, ma noi speriamo che le parole siano accompagnate da fatti e non da parole.

m. g.

zardi, specialmente di quelle zone dove ancora manca l'acqua potabile o addirittura la luce. Felicitissimi sono i giovani di Potenza Picena, che hanno scelto, bisogna ritenere che l'imposta verrà assolutamente condannata, e che la causa sarà persa. Infatti, nel perito mensile della DC, ma cercheremo di farci un articolo a titolo: «Potenza Picena - un centro in rapida trasformazione». Figuratevi che l'articolo è firmato da un certo Mauro Mancini, proprio quello di cui ci siamo occupati per alcune vicende irregolari amministrative, delle quali il Mancini si è reso responsabile. Come dire, tu fai un lavoro a me ed io faccio a te.

Così il sindaco e il modo di difendere il signor Mancini, e quest'ultimo ricambia subito il favore. Scrive il Mancini: «questa amministrazione di centro-sinistra, presieduta dal sindaco, Rolando Simonetti, rappresenta sicuramente una continuazione sulla via dello sviluppo e del benessere del nostro comune. Non è quindi una amministrazione di transizione né di attesa, ma decisamente proiettata in una azione attiva di progresso». Non è stata intenzione contestare minimamente quanto afferma il Mancini, poiché case igieniche per i contadini, attività culturali, rispetto dei contratti di lavoro, marcate al Comune, spianata pulita ed ancora per qualche ora. Ma per Mancini e soci queste sono belle parole, ma noi speriamo che le parole siano accompagnate da fatti e non da parole.

Dice ancora il Mancini: «certo che non riconoscevo più questo comune, chi non lo visitasse da vent'anni a questa parte... infatti strumenti musicali, abbigliamento, scarpe, marmellate eccetera». Noi siamo d'accordo con il Mancini: nessuno riconosce più Potenza Picena, poiché i monumenti fatti, la nuova chiesa, il magnifico campo da tennis, tipo «battitura», e così via sono veramente una meraviglia. Mancano poche cose: case popolari, mattatoio, palestre, viabilità, case verdi, case igieniche per i contadini, attività culturali, rispetto dei contratti di lavoro, marcate al Comune, spianata pulita ed ancora per qualche ora. Ma per Mancini e soci queste sono belle parole, ma noi speriamo che le parole siano accompagnate da fatti e non da parole.

m. g.

Il rapporto statistico sulla situazione economica

Ascoli Piceno rimane una delle province più povere

E' al 62° posto nella graduatoria nazionale per il reddito pro-capite - Sensibile aumento della produzione ittica Sono rimasti insoluti tutti i problemi di fondo

ASCOLI PICENO, 1. Il rapporto sulla situazione economica è stato pubblicato anche quest'anno dal prof. Tagliacarne, con interessanti rilevazioni che fanno il punto della produzione del 1966. La relazione interessa l'Italia e, per quanto ci riguarda, è fra i più bassi e notevolmente inferiore a quelli nazionali e regionali. Per quanto riguarda le attività economiche che hanno contribuito alla formazione del reddito globale va notato un aumento per l'agricoltura (3,8%) e per l'industria (4,2%). E' invece diminuita dell'1% l'attività della pubblica amministrazione.

Nel 1966 il reddito netto globale è stato, nella provincia, di 147 miliardi e mezzo, con un sensibile aumento della produzione ittica (un miliardo in più)

è il paragone con le cifre nazionali e regionali. Il reddito netto per abitante è infatti, in Italia, di 569 mila 988 lire; nelle Marche è di 474.540 lire. Risulta evidente che nonostante la leggera salita il reddito calcolato dal prof. Tagliacarne per la nostra provincia è fra i più bassi e notevolmente inferiore a quelli nazionali e regionali. Per quanto riguarda le attività economiche che hanno contribuito alla formazione del reddito globale va notato un aumento per l'agricoltura (3,8%) e per l'industria (4,2%). E' invece diminuita dell'1% l'attività della pubblica amministrazione.

Nel 1966 il reddito netto globale è stato, nella provincia, di 147 miliardi e mezzo, con un sensibile aumento della produzione ittica (un miliardo in più)

Da questa oscillazione di cifre di percentuali non appare molto cambiato il volto della provincia, il suo aspetto economico essenziale, giacché i problemi di fondo che, unici, possono imprimere una decisiva svolta nel futuro, non sono stati ancora risolti né, soprattutto, affrontati. I dati del rapporto Tagliacarne meriterebbero senza dubbio un esame più approfondito nelle sedi più competenti, a livello provinciale e comunale. Un esame che, naturalmente, andrebbe predisposto tenendo conto delle reali possibilità di sviluppo, dei settori da prescegliere, con una sana programmazione, e, soprattutto, affrontando i problemi della occupazione, importantissimo al fine di creare nuovi posti di lavoro, dei livelli di retribuzione.

Anconitana-lesina e Del Duca-Sambenedettese

Due derby sui campi marchigiani

ANCONA, 1. Ancora una squadra marchigiana sarà l'avversaria, domenica prossima, dell'Anconitana. Questa volta sarà il club di Dorico la Lesina, un complesso dalla difesa ben registrata, che da qualche domenica sta ottenendo dei buoni risultati, soprattutto fuori casa. Soltanto pochi chilometri separano le due città e, data la tradizionale rivalità che esiste fra i due sodalizi, è presumibile che gran parte dei tifosi lesini seguirà i «leocelli» in questa breve, ma ardua trasferta. Difficile, infatti, appare il compito della Lesina, in quanto il Dorico è ben munito: in esso finora solamente la Sambenedettese è riuscita a segnificare l'intera posta. Dal canto suo, l'Anconitana, anche se parte leg-

germente favorita dal pronostico, non dovrà illudersi, né sottovalutare i «cugini» lesini, ai quali certamente verranno cara la loro pelle cercando almeno di guadagnare il punto perduto sul proprio campo nell'andata.

Canano. Ma speriamo che ancora una volta il senso sportivo dei giocatori e tifosi sia sufficiente a frenare eccessivi entusiasmi.

Un altro derby marchigiano da seguire con la massima attenzione è quello tra la Del Duca Ascoli e Sambenedettese, importantissimo al fine della classifica. Infatti, una sconfitta della Sambenedettese ridurrebbe notevolmente le ambizioni di primato di questa squadra, mentre alla Del Duca vittoriosa si offrirebbe la possibilità di portarsi decisamente a ridosso delle squadre di testa.

I. m.

s. t.

Montegiorgio

In minoranza la Giunta di centro-destra

MONTEGIORGIO, 1. A conclusione di un acceso dibattito nel Consiglio comunale di Montegiorgio la giunta di centro-destra è stata messa in minoranza dall'azione congiunta dell'opposizione PCI-PSU. Vivo l'entusiasmo aveva suscitato nei giorni scorsi tra la popolazione agricola della località il recapito dell'ordine di pagamento del Consorzio Val di Tenna: ogni famiglia rurale avrebbe dovuto sborsare somme che variano a seconda dei casi dalle 150 alle 200 mila lire ed oltre, suddivise in rate annuali per la durata di un quinquennio.

La questione interessa diversamente i contadini e tutti quelli che hanno costruito o acquistati rurali nel corso degli ultimi anni in base alla vecchia legge della «bonifica integrale» (1933). Secondo questa legge il 75% della spesa degli acquedotti viene posta a carico dello Stato, il 25% a carico della proprietà rurale. Diversi Comuni hanno risolto il problema prendendo a carico del proprio bilancio la quota restante alla «proprietà rurale» (che qui si identifica con i piccoli coltivatori diretti).

La giunta di Montegiorgio, però, non ne ha voluto sapere: anzi avrebbe voluto applicare la legge alla lettera senza nemmeno consultare il consiglio comunale. Di fronte al malcontento dei contadini i due gruppi dell'opposizione (PCI e PSU) avevano allora congiuntamente avanzato richiesta di convocazione del consiglio comunale. Qui il dibattito si è aperto sulle interpellanze presentate dai compagni Gentili (PCI) e Ramadori (PSU).

Si addiveniva allo scontro tra le due posizioni: la giunta si trincerava dietro la necessità di bilancio; l'opposizione sosteneva che è possibile far fronte al problema del pagamento del 25% attraverso l'aumento del prezzo dell'acqua da 4 a 6 lire (l'ottavo) per la durata di un quinquennio. Messe ai voti le due proposte, la giunta democristiana, che si sostiene con l'appoggio di due consiglieri di destra, si è divisa ed è stata messa in minoranza.

La rassegna avrà luogo a Recanati nei giorni 20 e 21 aprile 1968 e comprenderà le seguenti categorie:

Cat. A - Solisti fino a 10 anni; Cat. B - Solisti dagli 11 ai 15 anni; Cat. C - da 4 a 16 elementi tutti con fisarmonica natì dal 1953 in poi; Chitarristi; Cat. D - Solisti di chitarra classica fino a 15 anni; Cat. E - Solisti di chitarra a plectro fino a 15 anni; Cat. F - Complessi di chitarra a plectro da 3 a 10 elementi tutti con chitarra a plectro elettrica, natì dal 1953 in poi.

Tutti sono tenuti a presentarsi su di un brano a scelta ed a seguire d'obbligo: Fisarmonicisti: Cat. A - Nostalgia Argentina di Bellada; Cat. B - Souvenir de Paris di Cat. B; Cat. C - Davanti ad una immagine di Barbieri.

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraceni Edittegiatura di Proskis; Cat. E - Studio n. 1 di Sor; I classici del plectro di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Inchiesta tra i contadini

Come si vive nelle campagne umbre

Il vino tipico d'Orvieto frutta miliardi di profitti agli agrari

Nostro servizio

ORVIETO, 1. A vedere questi filari che corrono paralleli su e giù per queste colline dolci, dirimpetto alla massa di tufo che innalza le meraviglie di Orvieto, viene voglia di brindare alto «allo sviluppo dell'agricoltura», con questo vino tipico d'Orvieto che è prodotto su questi campi, dove il «saraceno» campeggia come «tra i nodi» in insegna pubblicitaria lungo la strada che porta alla frazione di Canale. Ma è proprio qui a Canale che si comprende il tipo di «sviluppo» distorto, ad isolate, potranno dire e colline. Lo sviluppo cioè della «bonifica integrale» su queste colline d'oro, realizza un profitto annuo di oltre un miliardo di lire per ettaro. In terra coltiva a vigneto del vino tipico d'Orvieto. Un tipo di sviluppo che non produce neppure l'aumento della produzione viticola e che provoca il cacciato dei mezzadri e si fonda sulla più spietata legge del profitto, sfruttando braccianti e salariati.



I famosi vigneti di Orvieto

Il PCI apre la campagna elettorale

Domani a Perugia comizio di Ingrao

La manifestazione si svolgerà alle ore 11 alla Sala dei Notari ed è preceduta da decine di assemblee nei maggiori centri della regione

PERUGIA, 1. Il compagno On. Pietro Ingrao, dell'Ufficio politico del PCI e presidente del gruppo dei deputati comunisti, aprirà domenica 3 marzo a Perugia alla Sala dei Notari alle ore 11 la campagna elettorale politica del nostro Partito. Il giorno avanti, sabato 2 marzo, i comunisti umbri saranno impegnati nella Conferenza agraria regionale del PCI. Si tratta di due avvenimenti politici di grande importanza per i lavoratori di Perugia e dell'intera regione perché

entrambi sono la testimonianza dell'impegno costante e coerente del PCI per la soluzione dei grossi problemi che travagliano l'economia umbra e sui quali il centrosinistra, malgrado le promesse, ha dato una eclatante dimostrazione di fallimento. I comunisti giungono alla Conferenza agraria regionale dopo decine di assemblee contadine nelle quali dalla voce stessa dei lavoratori della terra sono state raccolte proposte ed orientamenti di lotta che, d'altro canto, sono state anche al centro

delle grandi manifestazioni contadine che la Federmezzadri e la Alleanza dei Contadini hanno tenuto nei giorni scorsi in tutta l'Umbria e Superamento dei contratti agrari per dare la terra a chi la lavora, rinvio del MEC per i prodotti zootecnici e lattiero caseari, provvedimenti di tutela delle produzioni idriche per realizzare i trasferimenti fondiari, riforma assistenziale e previdenziale, eliminazione delle concessioni monopolistiche nel settore dei tabacchi, sono alcune tra le proposte fondamentali uscite dalle assemblee contadine e dalle manifestazioni contadine, insieme alle quali vicino alla lotta degli universitari perugini in tanti centri della Regione, a Perugia, a Foligno, a Spoleto, a Passignano, a Terni, a Narni, a Città di Castello si sono sviluppati i grossi movimenti operai e cittadini contro la smobilizzazione di fabbriche, contro i licenziamenti, contro il sottosviluppo imperante in Umbria anche nella voce stessa dei lavoratori della terra sono state raccolte proposte ed orientamenti di lotta che, d'altro canto, sono state anche al centro

TERNI

Diffonde il nostro giornale dal 1948



Il compagno Giuseppe Oca

Il compagno Giuseppe Oca - nella foto - diffonde dal 1948 trenta copie dell'«Unità» ogni domenica. Il compagno Oca, come gli altri della sua sezione di S. Felucchio, nel Castiglione, si distingue per questo impegno continuativo, al quale mai è venuto meno dando così un grande contributo alla diffusione del nostro giornale, al successo della politica del nostro Partito.

In occasione di questo ventennale di impegno nella diffusione inviamo il nostro plauso al compagno Oca.

Oggi a Perugia il convegno agrario regionale

Il PCI per i contadini

Oggi a Perugia avrà luogo il Convegno agrario regionale indetto dal nostro Partito. Preparato da una intensa attività a tutti i livelli, da centinaia di assemblee di contadini esso giunge quanto mai opportuno. Il malcontento sale notevolmente nelle campagne umbre. Dopo la massiccia cacciata dei mezzadri erano stati per il movimento contadino anche periodi amari, di incertezza e di illusione. Oggi il malessere s'allarga, tende a trasformarsi in protesta, in azione, in lotta di massa come dimostra la recente grande manifestazione indetta dalla Alleanza Contadini e dalla Federmezzadri. E se attorno al problema dei prezzi del bestiame e dei prodotti lattiero-caseari si è già formata una larga unità nelle campagne che trova momenti di saldatura anche con certi settori industriali interessati, l'insoddisfazione è più generale e deriva dal fallimento completo della politica dc e del centro-sinistra nelle campagne.

La notizia di quella ennesima delegazione di nota bili dc, diretta dal solerte prof. Spitiella, che avrebbe ottenuto dal ministro dell'Agricoltura Restivo le solite ampie assicurazioni sull'«entree ecc. ecc.». C'è però una questione di costume da sollevare. Di quella delegazione facciano parte il comm. Pirami, vice presidente dell'Ente della Val di Chiana ed il dr. Rossi del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Umbro di sviluppo agricolo: perché costoro sul tema specifico del prezzo del bestiame in relazione anche all'entrata in vigore del MEC non hanno convocato, anzi che accordarsi ad una inutile delegazione dc. I Consigli di amministrazione di quegli Enti di cui sono membri influenti e che dovrebbero essere decisi per lo sorti dell'agricoltura umbra? E ancora. Perché questi Enti non hanno più sviluppato tutte quelle iniziative di vertice e di base necessarie ad arrestare provvedimenti governativi esiziali al settore dell'alteamento del be-

stiamo e perciò all'intera agricoltura umbra? Anche del ruolo dell'Ente regionale di sviluppo agricolo e dell'Ente della Val di Chiana tratterà perciò a fondo il nostro convegno. E non sarà soltanto un convegno di studio. I dati sulla crisi sono tanti e ormai troppo anche gli studi. Vogliamo partire dalla situazione attuale, dai quasi prodotti del centro-sinistra con la sua politica errata e con i suoi carozzoni, per ritornare in una lotta più vasta ed articolata le basi di una unità nuova nelle campagne e delle campagne con la città. Le lotte dei braccianti della scorsa estate e l'attuale azione ampia e combattiva dei coltivatori diretti saldandosi con le grandi tradizioni di lotta mezzadri possono maturare rapidamente, con l'aiuto ed il sostegno del nostro partito, quel movimento indispensabile a trarrebbero le vecchie strutture agrarie e corporative e ad aprire ai contadini umbri un reale avvenire.

Settimio Gambuli

Alberto Provantini